

# UN BEL PEZZO DI STRADA

*Da volontario a malato:  
un percorso di Senso*

il nuovo **giornale**

## INTRODUZIONE

*Cara Ave, grazie.*

*Grazie perché, come un gufo nella notte, sei stata capace di guardare lontano fino a veder brillare le stelle. Sì, perché le stelle si vedono solo di notte! E più è notte, più si vede lontano. Molti uomini e donne abitano la notte, sai Ave. Anzi: tutti abitano anche la notte, ma sono ancora pochi quelli che riescono a vedere le stelle.*

*Sì, è vero: vedere le stelle nella notte è un dono! Ma il tuo diario ci insegna che è anche un cammino, faticoso e impegnativo, che possiamo decidere di fare o... possiamo arrenderci a voler fare! Ma la cosa più importante è che tu ci dimostri che è possibile! È possibile scrivere "sono stanca... sono piena di dolori... non riesco a combinare niente" e scrivere nella stessa pagina del diario: "ho voglia di fare".*

*Grazie Ave perché hai permesso alla sofferenza di non abbrutirti, ma di renderti graziosa, ritagliata nel duro marmo bianco del dolore, come la Vergine della Pietà di Michelangelo. Lei aveva tra le sue braccia il Figlio morto, quel Figlio di Dio oltre che suo, che aveva appena salvato il mondo. La Madre desolata forse non lo sapeva ancora! Eppure il mondo era stato già salvato, non dall'ingiusto dolore di un innocente, ma dall'amore del Figlio di Dio venuto nel mondo perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.*

*Però Ave, di' la verità: sei stata fortunata ad aver trovato compagni di viaggio. Nessuno poteva soffrire al tuo posto e*

*nessuno poteva morire al tuo posto. Ma poter essere accompagnati da fratelli e sorelle capaci di consolatio vera, non quella delle pacche sulle spalle, ma quella capace di piangere con chi piange, quella capace di aiutare a sperare nel compimento... è una grande fortuna. Sì, nell'ora della notte abbiamo bisogno di buoni samaritani, di veri samaritani.*

*Non abbiamo bisogno di prediche consolatorie, ma di della consolazione vera che passa attraverso la parola e molto sovente attraverso il verbo del silenzio, del gesto... della presenza.*

*E tutto questo fatto con competenza e amore.*

*Grazie Ave, sei stata un capolavoro!*

E dopo aver detto grazie ad Ave dico anche grazie al dottor Paolo Monformoso perché ci ha dimostrato che l'amore si declina con la competenza che ci rende abili alla relazione di aiuto e capaci di concorrere alla guarigione integrale del malato. Abbiamo bisogno di competenze per non far danno; abbiamo bisogno di accompagnatori che nel loro ministero di consolazione sappiano unire pensiero, cuore e mani per visitare il mondo della salute e rispondere ai bisogni spirituali dei malati. L'importanza della formazione integrale dell'operatore nasce proprio qui.

La formazione è un processo di maturazione globale dell'operatore che concorre a rendere il soggetto abile non solo nel sapere, ma anche nel sapere essere e saper fare. E qui, vorrei fare una considerazione che mi pare importante, della quale penso che Ave sarebbe d'accordo. Quanta distanza troviamo a volte tra la formazione al sapere e il sapere essere e saper fare. La questione si fa ancora più complessa se si considera la formazione



degli operatori pastorali, chiamati a evangelizzare e testimoniare la fede. In questo caso occorre mettersi anzitutto in umile ascolto dell'agente principale della nostra formazione: lo Spirito Santo. Solo così si può giungere ad una maturazione interiore e globale dell'operatore.

Nella Nota pastorale della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute della CEI del 2006, *Predicate il Vangelo e curate i malati* si legge: "La formazione non può limitarsi a rimediare all'ignoranza cognitiva, ma deve puntare a far maturare atteggiamenti che tocchino tutte le dimensioni della persona. L'operatore pastorale, infatti, è chiamato a crescere non solo a livello del sapere, ma anche a quelli del saper essere e del saper fare. Ne deriva che, nel processo formativo, spiritualità e professionalità vanno perseguiti con uguale attenzione e intensità" (n° 67b). Si perché come ha scritto il Papa emerito, Benedetto XVI, nell'Enciclica *Deus Caritas est*: "Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti... la competenza professionale è una

prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la "formazione del cuore"(n. 31).

Occorre precisare che per la Bibbia il "cuore" è il centro profondo, originante il mistero della persona; è il luogo delle scelte, dove la riflessione si intreccia con la decisione di agire. Potremmo dire che il cuore è la sintesi di intelligenza, volontà, amore, azione: appunto la vita dell'uomo. Dunque è il centro vitale, unificatore che



tiene l'identità profonda della persona. È l'essenza della persona.

Ma la formazione del cuore è necessaria anche perché l'uomo è fragile e come leggiamo nella Spe Salvi: "non possiamo scuoterci di dosso la nostra finitezza... nessuno di noi è in grado di eliminare il potere del male, della colpa che - lo vediamo - è continuamente fonte di sofferenza" (n. 36). È necessario formare il cuore nutrendolo di verità fino a vedere integrata spiritualità e professionalità, riflessione antropologica e riflessione teologica, etica dell'essere ed etica dell'agire, per giungere a quell'unificazione della vita capace di rendere ragione della speranza che la abita e di esercitare l'arte d'amare vero i sofferenti.

Se occorre una formazione iniziale che ci abiliti ad entrare nel mondo della cura con le acquisite capacità relazionali, la formazione permanente si impone necessaria per altri motivi, altrettanto importanti: cambiano le situazioni, cambiano le circostanze, si affacciano sfide etiche e culturali nuove, intervengono cambiamenti nel mondo sanitario... ma cambiano anche gli stessi operatori, nel mutare di una storia personale sempre in divenire, condizionante il modo di relazionarsi con la realtà e l'ermeneutica della stessa.

Per stare nella realtà e agire nel tempo in modo significativo, occorre l'umiltà di una continua formazione. La dimensione del cambiamento è caratteristica di ogni realtà e dell'esperienza umana in particolare. La storia ce lo dimostra. Ogni disciplina scientifica lo prova. Se il cambiamento è inevitabile allora è necessario cogliere l'occasione perché diventi una risorsa, capace di costrin-

gerci a pensare e ripensare la nostra azione pastorale, l'accompagnamento delle persone sofferenti ed essere adeguati nella risposta.

Nel percorso formativo poi, non è secondaria una particolare attenzione al contesto in cui si deve operare. La visita al mondo della salute e la risposta della nostra azione pastorale ha dinamiche comuni ma anche attenzioni specifiche se avviene in strutture sanitarie pubbliche, o in istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana, o primariamente sul territorio. Come pure è necessaria un'attenzione formativa che tenga conto della tipologia dei malati, delle famiglie. Non è la stessa cosa fare pastorale della salute in un centro di riabilitazione psichiatrica o in un reparto di oncologia pediatrica. Il rispetto incondizionato della dignità della persona malata, impone agli operatori un'adeguata specializzazione.

Consolati, consoliamo! Per prendersi cura dei bisogni spirituali delle persone sofferenti c'è bisogno di operatori riconciliati a tutto tondo perché "Le strutture da sole non hanno vita e non trasmettono vita: lo possono fare solo attraverso persone, animate dallo Spirito datore di vita" (Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, *Le Istituzioni sanitarie cattoliche. Identità e ruolo*, Roma, 2000, n. 41). Ed è proprio questo che rende assolutamente necessaria la formazione degli operatori.

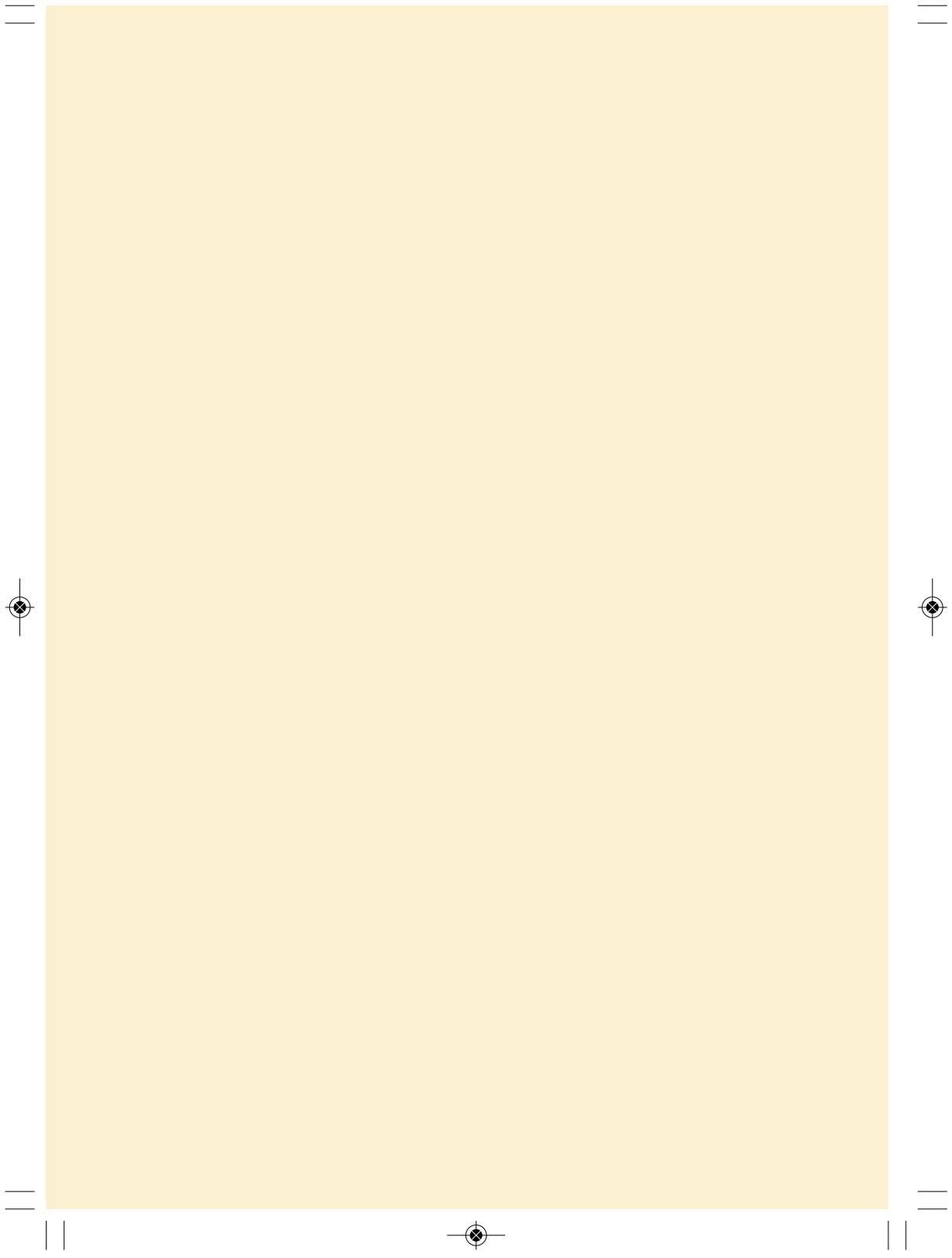
**Don Carmine Arice, ssc**

*Direttore Ufficio nazionale per la Pastorale della Salute  
della Conferenza Episcopale Italiana*



*Accompagnare  
nella sofferenza*

*di Paolo Giovanni Monformoso*



## CAMMINARE CON IL SOFFERENTE: VIVERE E NON MORIRE

*Dove c'è un traguardo  
C'è anche un sentiero per arrivarci.  
E dove c'è un traguardo personale  
Là è pronta una persona  
A farne la strada.  
(Elisabeth Lukas)*

*“Amare significa non solo vedere l'altro nel suo essere così e non diversamente da così, ma vedere in lui qualcosa di più: le sue possibilità di divenire, il suo poter essere; significa non solo vederlo per quello che veramente è, ma soprattutto per quello che lei o lui può e deve diventare. In altre parole, secondo una bella espressione di Dostoevskij: amare significa vedere l'altro così come Dio l'ha ideato”. (Viktor Emil Frankl)*

L'essere umano conosce istintivamente il possibile significato della sofferenza e, di conseguenza, il valore della capacità di soffrire. Assumersi la sofferenza è un atto di valore. Il volontario-terapeuta-accompagnatore, comprendendo il valore della sofferenza, deve aiutare la persona-paziente-ammalata-morente trasmettendo sem-

pre coraggio e consolazione. Sono sempre vive in me le parole di *Elisabeth Lukas*, pedagogista tedesca prima allieva di Viktor Frankl, neurologo e psichiatra austriaco: *“Quando mi faccio carico della mia sofferenza, quando la faccio mia, cresco, e sento che le forze aumentano. Si tratta della trasformazione di quel materiale grezzo che è il destino: il dolente non può più configurare il destino esternamente, però la sofferenza lo rende capace di dominare il destino da dentro. In fondo l’uomo è solo veramente libero nello scegliere come atteggiarsi di fronte all’immutabile ed irrevocabile: mai libero «da» tutte le condizioni e le circostanze, ma sempre libero «per» il controllo interno del destino, cioè «per» la vera sofferenza”, scegliendo l’atteggiamento di vita: vittima o attore.*

Questa libertà non ha condizioni, è una libertà in qualsiasi circostanza e fino all’ultimo respiro. Poter affermare: *“io ho il cancro e questa malattia è come un compito, ed io ho la responsabilità di cosa farò con essa”,* fa salire l’uomo che così la vive molto più in alto. Soffrire significa operare e crescere, ma anche maturare. *Acquisire maturità è un processo basato sulla capacità di raggiungere una libertà interiore malgrado la dipendenza esteriore.* Ciò che importa è l’audacia per la sofferenza: si tratta di assumerla, di affermare il destino e di prendere una posizione rispetto ad esso. Come? La sofferenza ha significato solo quando si soffre *“per amore di...”*. Nel momento in cui la riconosciamo come nostra ed accettiamo di con-viverci vivendo ancora per amore di qualcuno o qualcosa... non solo la affrontiamo, ma attraverso la sofferenza cerchiamo qualcosa che ci identifica con la vita, in maniera umana piena: fisicamente, socialmente, culturalmente, spiritualmente

e religiosamente. All'uomo non interessa vegetare corporalmente, quello che l'uomo cerca è esistere spiritualmente. L'uomo non vuole "stare lì", esistere solo, quello che realmente vuole è vivere una vita che abbia un significato. Il proposito della vita, in fin dei conti, è viverla, provare al massimo l'esperienza, ma essere disposti con un animo buono e senza paura a nuove e più ricche esperienze nella dimensione che sempre è viva: quella spirituale, che sempre si "fa carne".

La domanda di senso e le esigenze spirituali sono componenti essenziali dell'esperienza di persone che soffrono un disagio psicologico. Un trattamento secondo un counseling centrato sul significato, o Assistenza Laica Spirituale (nella *Cura Medica dell'Anima* secondo Viktor Frankl), o Logocounseling<sup>®</sup>, riconosce delle specifiche indicazioni per i malati, i malati molto gravi, o terminali; i sofferenti ed i disagiati, in genere.

### **La Logoterapia con il counseling: il Logocounseling<sup>®</sup>**

Le nostre riflessioni trovano ragione d'essere nella teoria antropologica e clinica di Viktor Frankl.

Viktor Emil Frankl (Vienna, 26 marzo 1905 - Vienna, 2 settembre 1997) è stato un neurologo e psichiatra austriaco, fondatore della Logoterapia, la "Terza Scuola Viennese di Psicoterapia" (essendo le altre la psicoanalisi di S. Freud e la psicologia individuale di A. Adler). Dal 1942 al 1945 fu prigioniero in quattro campi di concentramento nazisti, tra cui Auschwitz e Dachau.



*"Icaro", dipinto di Matisse, simbolo del desiderio di infinito dell'uomo.*

A partire dall'esperienza della deportazione scrisse i volumi "Alla ricerca di un significato della vita" e "I fondamenti spirituali della logoterapia". A lui si deve la definizione di nevrosi noogena, concezione secondo la quale l'equilibrio psichico dipende dalla percezione significativa del sé e del proprio vissuto: quando l'individuo non si sente "significativo"

nel mondo e per se stesso, cerca compensazione o in gratificazioni artificiali (droghe chimiche e psichiche) o in atteggiamenti di potenza (comportamenti distruttivi ed autodistruttivi): l'uomo d'oggi non è più frustrato nell'appagamento istintuale (come l'uomo del secolo scorso), ma si sente frustrato nell'universo valoriale.

"Che cos'è, dunque, l'uomo? - si domanda Frankl -. Noi l'abbiamo conosciuto come forse nessun'altra generazione precedente; l'abbiamo conosciuto nel campo di concentramento, in un luogo dove veniva perduto tutto ciò che si possedeva: denaro, potere, fama, felicità; un luogo dove restava non ciò che l'uomo può «avere», ma

ciò che l'uomo deve essere; un luogo dove restava unicamente l'uomo nella sua essenza, consumato dal dolore e purificato dalla sofferenza. Cos'è, dunque, l'uomo? Domandiamocelo ancora. È un essere che decide sempre ciò che è".

La vera e profonda Relazione che Aiuta, il counseling centrato sul senso (ccs), unisce l'esigenza operativa del counseling a quella della logoterapia di aiutare l'uomo a trovare il suo senso per il quale vivere ogni momento presente. Il Logocounseling® parte dalla convinzione e dalla fiducia che in ogni situazione esista un senso o significato del momento, ma anche e sempre un motivo grazie al quale affrontarla. La persona ha come compito quello di: intuire il senso, lasciarlo risplendere nel suo valore intrinseco, accoglierlo e poi dire ancora quel Sì alla vita che non può non dire.

Questo è il nucleo del Logocounseling: *esiste una chiamata che la vita fa all'uomo in ogni specifica situazione, bella o brutta che sia, di gioia o di dolore; è un appello a vivere da uomo responsabile ciò che invece sembra essere soltanto un soffocamento della libertà personale. A questa chiamata deve esistere per ogni uomo la possibilità di dire: Sì, la vivo; poi esiste sempre la possibilità di trovare negli uomini o in Dio l'aiuto necessario per portare a compimento "quel" progetto e la vita.*

L'intervento di Logocounseling si situa tra il momento della chiamata e l'attuazione dell'unica risposta di senso che l'uomo può dare (e che esiste sempre) per poter procedere, con dignità e valore, nel cammino dell'esistenza. Esso si propone anche come stimolo e sostegno nel dire "sì" a ciò a cui non si può dire altro che "sì", aiutando le persone a sciogliere le paure che umanamente vorreb-

bero frenarle nel loro vivere: paure che non sempre possono essere sciolte con la sola forza della ragione, ma sempre dall'amore per la vita ri-scoperta e desiderata ancora e nonostante.

Il ruolo del significato è importante nel riequilibrare, orientare e ri-orientare la persona, sia essa adulta, in fase evolutiva o durante una malattia. L'abilità dell'operatore di Logocounseling, o di counseling centrato sul significato (ccs), è quella di saper trovare la "matrice comune" per l'esistenza di ciascuno, quella che permette al sano di mantenersi tale e al malato di saper affrontare il suo stato.



(Foto Siciliani/Gennari-Sir)

## SCIENZA ED ARTE INSIEME, PER AIUTARE IL SOFFERENTE

Non solo le riflessioni antropologiche e psicologiche, ma anche l'impianto clinico a cui ci riferiamo si fonda sulla visione pluridimensionale dell'uomo, che presuppone che sia il sofferente che il terapeuta o volontario considerino l'importanza delle tre dimensioni dell'uomo: antropologica, psicologica/sociale/culturale, e spirituale/religiosa, che si intersecano di continuo.

Fin dagli anni '50 si è osservato che circa il 20-22% dei disagi e delle sofferenze, oltre alle patologie di cui la persona è portatrice, non sono su base psicosociale o biologica, ma su base noetico-spirituale: un disagio legato alla mancanza di senso, alla vita che deve continuare senza un motivo per cui ne valga la pena, alla sofferenza quindi di una vita senza senso, anche del senso che aveva prima...

Di fatto, nella Relazione di Cura, prestiamo attenzione ad alcuni sintomi cosiddetti negativi, cioè causati dal disagio, e tutti conseguenti alla negazione psicologica (più o meno consapevole) della causa del "male": depressione, rabbia, dipendenza da qualcosa o qualcuno. Quello che dobbiamo verificare è se il sintomo è "per qualcosa che manca" - ad esempio il mancato appagamento di un bisogno -, o se è vi un'aggressività, una dipendenza, una depressione, legata anche alla mancanza

di un motivo per il quale andare avanti, uno scopo, un logos esistenziale. Perché un conto è dire: “sto male”, altro è dire: “non ho un motivo per stare bene”.

L’accompagnamento (laico) spirituale dei sofferenti, secondo quanto proposto dal Logocounseling, dovrebbe sempre partire dalla conoscenza di elementi relativi alla persona:

- qual è la malattia in senso medico (la diagnosi clinica);
- qual è la rottura biologica percepita;
- qual è (a grandi linee) la sua storia di vita, come ha affrontato in passato le cose belle e le cose brutte; dovremmo conoscere quali sono i suoi valori, ed accoglierli per come ce li propone, senza giudizio (una sorta di analisi esperienziale);
- il motivo per cui la stiamo accogliendo, che può non coincidere con la rottura biologica, con la malattia oggettiva che ha. L’evento scatenante l’incontro, con la persona che si prende cura (personale sanitario o volontari), deve essere motivato oggettivamente e soggettivamente;
- qual è la sua Risposta all’appello: quanto e come la persona vive l’evento scatenante del suo soffrire. È qualcosa di solamente limitante, o qualcosa che ancora contiene uno spazio di libertà?

La risposta all’appello contiene il primo grande rimando teorico e clinico. Secondo il Logocounseling l’atteggiamento fondamentale dell’uomo vittima di una

tragicità del proprio destino, non dovrebbe solo consistere nel cercare una risposta alla domanda: “perché a me?”, ma nella capacità di rispondere ad una differente versione del quesito esistenziale, in questa formulazione: “...e adesso che è successo questo a me, io che posso fare per vivere ancora, visto che sono vivo?”.

La mancanza di risposta all’appello c’è in almeno 1/5 della popolazione sofferente, evidenziata da ricerche fin degli anni ‘50 del secolo scorso; cioè il 20-22% delle persone non sa dare una risposta all’appello esistenziale, alla domanda circa come “andare avanti, o finire con dignità” che la vita ora gli pone; per appello, dunque, si intende la provocazione a cui la vita sta sottoponendo in un determinato momento.

Lo spazio dell’incontro di assistenza o cura può diventare, esso stesso, un appagamento esistenziale di base. È sovente il fondamento di sicurezza per poter permettere la risposta all’appello da parte del sofferente; è la base per il mantenimento della dignità, per l’elevarsi malgrado la malattia che atterra, per il rimettersi in piedi; la persona che sa di non essere sola può ancora “guardare in avanti”, e non deve solo guardarsi “dietro le spalle” per proteggersi da ciò che teme.

### **La tecnica del cammino di logo-guarigione integrale**

Sintomi di aggressività, sintomi di depressione, condotte di dipendenza, sono sia segni causati dalla man-

canza di appagamento di bisogni, sia segni della mancanza di valori verso cui orientarsi e per i quali vivere, di uno scopo di vita, nella salute o nella malattia. Un conto è dire: “sto male”, altro è dire: “non ho un motivo per stare bene”.

L’accompagnamento (laico) spirituale, nel Logocounseling, utilizza la tecnica della narrazione, in forma orale o scritta, da parte del sofferente: può diventare uno strumento prezioso per il malato e per l’operatore (ma anche per l’operatore che racconta il vissuto del sofferente o del proprio, in relazione al sofferente) per riconoscere un significato, un senso per lui, in questa esperienza traumatica, e può aiutarlo a ritrovare una nuova identità. La malattia non è semplicemente uno stato patologico, ed ammalarsi non significa soltanto soffrire fisicamente: si assiste alla trasformazione, talvolta estrema, del proprio corpo, ma anche si vedono completamente scombussolate



le abitudini quotidiane, il proprio lavoro e le proprie priorità, le amicizie, gli affetti. In sintesi, la propria vita e la propria identità.

Non a caso, la malattia grave e invalidante è stata definita “una rottura biografica”: una frattura nella trama esistenziale individuale, un evento inatteso, che rompe la quotidianità e al quale si fatica ad attribuire un senso.

Narrare l’esperienza di malattia è una strategia che può aiutare il paziente a “rimettere insieme i pezzi”, le parti di quel sé che la malattia ha prepotentemente frammentato. Questo atto narrativo, dalle preziose potenzialità terapeutiche (fors’anche solo perché catartiche), è reso possibile non soltanto dal soggetto che vive e racconta la malattia, ma anche dall’interlocutore che lo ascolta: il medico, lo psicologo, il counselor, l’operatore sanitario, il volontario, il familiare.

La medicina basata sulla narrazione, nel Logocounseling in questo caso, apre una riflessione sull’opportunità di curare il malato e non solo la malattia (facendo le differenze tra disease-malattia, illness-vissuto soggettivo di dolore, e sickness-lettura sociale dello stato di malattia), curando o supportando la necessità di guardare al tempo della malattia come a qualcosa di assai più complesso di un insieme di visite specialistiche, esami diagnostici e interventi di vario genere. Il punto di vista della terapia basata sul Counseling narrativo è centrato sulla persona, su quella particolare persona malata, caratterizzata da una storia individuale originale e unica, da una rete di relazioni sociali e da un contesto di vita ben precisi, da una maggiore o minore capacità di reagire alla sofferenza, alla disabilità, alla possibilità di morire.

In questo ascolto della persona secondo le modalità del logocounseling, noi andremo a ricercare il suo vissuto circa l'appagamento o meno di quelle che chiamiamo le **QUATTRO MOTIVAZIONI ESISTENZIALI FONDAMENTALI (MEF)**, quelle che dovrebbero sostenere l'orientamento verso una vita piena di significato (fulfilled existence):

- la **1ª MEF** cerca appagamento **del bisogno di protezione**, di sicurezza, di supporto, di sostegno, per sperimentare quanto spazio vitale diponibile ho, fino a dove mi sento sicuro di espormi. Fino a che punto cioè mi sento protetto, perché normalmente non vado dove non mi sento sicuro e protetto.
- la **2ª MEF** **tende al raggiungimento del senso di intimità**, calore emotivo, vicinanza e presenza degli altri in un tempo relazionale adeguato. Mi aiuta a percepire che il *kronos* che sto vivendo si inserisce in un *kairos*, che è il tempo che sto vivendo, un tempo giusto per me. Un tempo nel quale trovo Kairos: "il tempo debito". Se la vita mi tiene al mondo e mi permette di individuare dei significati (malgrado il disagio o la malattia che ho), allora la vita mi deve un tempo adeguato per poterli realizzare. Il Kairos non rappresenta il tempo che io ho oggettivamente o predittivamente, ma la sensazione che la vita mi darà tempo a sufficienza per realizzare i miei significati.
- la **3ª MEF** **tende a sperimentare la considerazione sociale** che ho, la percezione di avere autonomia; un'autonomia che può portare alla stima e all'autostima. Cosa mi rende autonomo? Quello che ho o quello che

sono? Su cosa fondo le mie autonomie? Su ciò che mi manca o su ciò che ho ancora? Un grande compito sarà quello di portare il malato ad avere la sensazione di avere portato a termine, nel tempo a disposizione, le cose da fare con ciò che ha a disposizione, e con ciò che egli è: "consummatum est".

- la 4<sup>a</sup> MEF **tende a fare sentire**, a scoprire, **quale significato ci può essere nel proprio vivere le attuali condizioni, anche se diverse da prima**: essa aiuta a cogliere il senso positivo in ogni evento, in ogni fatto. È il paradosso clinico della logoterapia: non siamo degli illusi che non vogliono vedere il negativo; ma abbiamo la certezza che l'opposto della negazione dell'esistenza dei fatti negativi nella vita non è l'accettazione del negativo tout court, ma è il ringraziamento alla vita che ancora ci dà del tempo da vivere e da riempire di relazioni significative... malgrado tutto.

Il mancato appagamento dei bisogni di protezione, di intimità e di sicurezza, di considerazione sociale delle prime tre MEF, può spingere alla negazione del problema ed ai sintomi correlati di rabbia, depressione e dipendenza, per una sensazione di mancanza di basi solide; il mancato appagamento della quarta MEF può spingere alle medesime evidenze di disagio, ma per la mancanza di un obiettivo verso il quale tendere.

Normalmente la malattia, o la causa di sofferenza, spinge inizialmente a questi fenomeni. Ma un conto è dire: "sto male", altro è dire: "non ho un motivo per stare bene".

La condivisione dell'esperienza di malattia e lo studio dei fondamenti clinici dell'assistenza (laica) spirituale, nel Logocounseling, ci permette di dire che esiste, malgrado la persistenza del male, anche un percorso interiore del malato che può paradossalmente "allontanarlo" dal piano della malattia, ed innalzarlo al piano del vivere significativo, ancora e "malgrado tutto".

Ecco che dopo la negazione (con i fenomeni di rabbia, lo stupore depressivo od aggressivo, e la dipendenza da qualcosa o qualcuno "a cui aggrapparsi") vi sono allora altri segni clinici, o sintomi esistenziali "positivi" o di guarigione globale che dovremmo suscitare, o saper riconoscere. Fare insieme questo cammino è un percorso clinico e terapeutico che appaga le quattro MEF, e restituisce libertà e felicità al sofferente.

L'insieme di questo cammino verso la guarigione integrale dell'uomo sofferente potrebbe denominarsi: *Logoguarigione integrale*. Una guarigione che integra tutte le dimensioni grazie a quella spirituale che le indirizza, giustifica e comprende.

I passi possibili e necessari per accedere alla "guarigione psico/spirituale" nonostante la possibile o no guarigione fisica, potrebbero essere questi:

- 1) dopo **un iniziale segnale di paura**, un bisogno di comprensione razionale di ciò che avviene, la presenza di dubbi, l'utilizzo della negazione e di altri meccanismi di difesa, vi dovrà essere
- 2) la comparsa del bisogno di potersi fidare, e la nostalgia della vita che procede dovrebbe favorire **l'attivazione della capacità di autodistanziamento** dai



sintomi cosiddetti negativi; un momento di comprensione della propria identità e/o rinnovata identità

- 3) in un momento successivo **la gioia e la speranza** sono più presenti, insieme ad **aumentate capacità di autodistanziamento e di autotrascendenza;**
- 4) vi è il **ritorno possibile di momenti di dubbio e del bisogno di comprendere con la ragione;** il ritorno di paure insieme al desiderio di comprensione razionale; momenti di sfiducia, ma
- 5) la **guarigione sul piano spirituale vera inizia con la ripresa di un'autentica attenzione al mondo,** agli altri, ai bisogni ed alle gioie altrui, con un'**autentica capacità di autotrascendenza;**
- 6) oltre al riconoscimento del mondo e degli altri vi è

anche il riconoscimento delle capacità della persona a cui ci si affida, **la fiducia nell'uomo**, del suo ruolo terapeutico ed educativo/lenitivo, la sensazione di un possibile e totale affidamento/abbandono, **la Fede in Dio, le capacità di autodistanziamento e di autotrascendenza; segni di sano umorismo; forza e valore della testimonianza.**

Per meglio comprendere il cammino di guarigione sul piano spirituale è necessario specificare cosa si intenda per autodistanziamento ed autotrascendenza.

L'autodistanziamento è una possibilità specifica dell'uomo, e che gli deriva dalla presenza in lui della dimen-

sione spirituale, quella della libertà dai vincoli nei piani biologico e psico-sociale: è la capacità specificatamente umana che consente alla persona di guardarsi dall'esterno, di vedersi e "prendere posizione" nei confronti del mondo, degli eventi della Triade Tragica (colpa, malattia, morte), ed anche nei confronti di se stessa e del proprio carattere.

Se è vero che ognuno ha il proprio carattere è anche vero che ognuno



può prendere posizione nei confronti di questo carattere, o meglio scegliere che tipo di persona vuole diventare. “L’uomo ha un carattere ma diventa una persona”. Una manifestazione dell’autodistanziarsi dell’uomo la cogliamo nell’umorismo. L’uomo ha condizionamenti di carattere somatico, psichico o sociologico, ma la sua vera essenza di uomo unico ed irripetibile è percepibile quando si eleva al di sopra dei condizionamenti e accede, grazie alla dimensione noetica, a nuovi motivi e scopi per i quali vivere nonostante la sofferenza; accede cioè alla libertà ed alla sua libera autodeterminazione.

Per autotrascendenza si intende la principale finalità umana: la capacità di orientarsi al di là di sé stessi, attraverso dei significati da realizzare, persone da amare o cause da servire. L’uomo impegnato con tutto il suo essere nella realizzazione di un compito o conseguimento di uno scopo dimentica sé ed i suoi problemi, e realizza l’autotrascendenza. È necessario cominciare con sé stessi, conoscendosi ma non soffermandovisi troppo, ma è necessario saper non finire con sé stessi; conoscersi ma non preoccuparsi di sé, conoscere che esiste il problema e saperlo vedere senza negarlo, ma proprio perché lo si vede lì presente si può, “tenendolo a bada sapendo che è lì”, continuare a vivere attraverso una mèta da raggiungere, un logos esistenziale che sia al di fuori di sé stessi. La gaz-zella, nella savana, talvolta va a cercare il leone prima di iniziare a mangiare; poi, vedendolo lì, quasi “tenendone a bada i movimenti”, può anche mangiare e senza dover stare troppo impaurita o all’erta non sapendo da dove potrebbe venire il pericolo. Ecco che l’opposto della negazione non sarà dunque l’accettazione, ma il riconosci-

mento del problema come tale ed altro da me (io non sono malato ma ho una malattia; io sono, cioè, più grande del problema che ho...), il fare il possibile per affrontarlo, e poi vivere al meglio per realizzare i propri obiettivi.

Questo cammino di crescita che mira alla guarigione integrale, malgrado la malattia o il disagio persistenti, fa leva sulla forza dell'autotrascendenza, che può spostare l'attenzione del paziente da sé ad altro al di fuori di sé. Si tratta di un perfetto cammino di dereflessione (dai sintomi), che è una liberante dinamica dai vincoli psicosomatici effettuata a partire dalla dimensione spirituale, soprattutto quando esista invece una iper-riflessione sui segni negativi, od un egocentrismo esagerato nella persona sofferente.

Il *cammino di Logo-guarigione integrale* consente al paziente di riorientarsi: dall'essere in un certo modo al poter essere in maniera diversa, e quindi aiutarlo verso una crescita interiore ed un cambiamento comportamentale. È la modulazione dell'atteggiamento, laddove l'atteggiamento interiore assunto è l'atteggiamento fondamentale dell'uomo, è il modo in cui organizza la sua immagine del mondo e la prospettiva alla cui luce inserisce sé stesso nel resto del vivere. Più importante di ciò che ci succede in realtà è il modo in cui noi valutiamo la situazione, *la risposta all'appello fatto, a ciascuno, dalla vita*. E la libertà di modulare tale atteggiamento è la vera e piena guarigione nella dimensione spirituale dell'uomo, e da lì in tutto sé stesso. Colui che accompagnando la persona ammalata contribuisce a suscitare una tale modulazione dell'atteggiamento interiore, attivando l'antagonismo della dimensione spirituale libera nei con-

fronti di quelle biologiche e psico-sociali limitate, si chiamerà per noi “assistente laico spirituale”, colui che si occupa della “cura medica dell’anima” nell’accezione logoterapeutica di Viktor Frankl.

Si tratta di stimolare i pazienti affinché ri-orientino il loro sguardo: da ciò che hanno perduto a ciò che ancora è rimasto intatto; si tratta di far capire che l’uomo non è colui che “domanda” alla vita (a Dio, se si ha fede) le ragioni dei mali sopraggiunti, ma è colui che deve imparare a vivere per “rispondere” alle domande dettate dal destino.

Strumento per la stimolazione, anche nel Logocounseling, è sicuramente l’empatia, ma un’empatia che va oltre la dimensione psicologica per sfociare in quella esistenziale: la vera empatia non consiste nel mettersi nei panni dell’altro, ma nell’intuire come si senta l’altra persona con i nuovi panni che il disagio le fa indossare, e poi nell’impulso a fare qualcosa per dividerne, aiutandolo, un tratto di strada. L’empatia vera deve aprire



alla com-passione, che è il desiderio di fare un pezzo di strada insieme con l'altro per aiutarlo e curarlo, ma che sa riconoscere quando la relazione deve chiudersi per non farla cadere nella simpatia: il soffrire per l'altro, o soffrire come l'altro, o addirittura al posto dell'altro. I due protagonisti della relazione empatica si trovano, per empatia dunque, sulle sponde opposte del fiume della vita con l'acqua che scorre per entrambi, dalla fonte alla foce, pur vedendola scorrere da due angolazioni differenti, proprio perché si trovano uno di fronte all'altro. Se fossero sulla stessa riva sarebbe molto difficile, se non impossibile, riuscire a fare il "salto di qualità" per andare oltre, mentre proprio la posizione empatica dell'essere uno di fronte all'altro favorisce, in chi sta meglio, la possibilità di stimolare ed aiutare l'altro a fare lo sforzo per "fare il salto di qualità" ed andare oltre.

Il sofferente, secondo il logocounseling e la psicologia del malato, si trova sulla riva del fiume rivolta verso occidente, poiché la sua mente ed il suo cuore vedono le cose tramontare e temono che tutto debba presto finire, che il sole tramonti del tutto; chi aiuta invece, trovandosi sulla sponda opposta, avrà di fronte l'alba, essendo rivolto ad oriente, e nei suoi occhi è dunque riflesso il sole che sorge. Beato il sofferente che, guardando negli occhi chi lo aiuta, può ancora vedere riflessa nei suoi occhi la visione del sole che sorge: chi aiuta deve sempre saper essere un portatore di speranza, sapere attivare la nostalgia della vita che sempre continua, seppure in modalità differenti.

## IL DIARIO DI AVE: UN PERCORSO DI SENSO

La signora Ave ha scritto un diario durante la malattia. Avevo conosciuto Ave in hospice dov'era volontaria, un anno prima dell'inizio della malattia, in occasione dell'organizzazione di un fine settimana residenziale di formazione da svolgersi presso una struttura che lei conosceva bene. Da quella volta la frequentazione di Ave non è più cessata, sia per la formazione, sia per la condivisione di momenti di accoglienza e preghiera fatti insieme ai malati ricoverati in hospice.

*Parmigiana di origine, casalinga e mamma con la vocazione del sociale - nelle opere delle suore Figlie di Gesù Buon Pastore a Codogno come nell'allora manicomio - Ave Reverberi è la prima volontaria non infermiera dell'associazione "Il Samaritano". Dal 1988 alla morte, nel 2013, per una forma tumorale, è stata pioniera su tanti fronti: nelle case degli ammalati, nel reparto di oncologia dell'ospedale di Casalpusterlengo e poi all'hospice della stessa struttura. Anche da ricoverata, la si vedeva sbucare nel corridoio per fare il suo giro tra i pazienti. Per essere volontaria in corsia - diceva - bisognava entrare "in punta di piedi e col cuore in mano". La sua forza erano la fede e la famiglia. Amava i gatti. Collezionava santini. E non abbandonava mai la sua sigaretta.*

I tempi della sua malattia hanno coinciso con la mia presenza frequente in ospedale per motivi professionali.

Ogni volta mi recavo a trovarla nella sua stanza: prima in reparto di oncologia, poi in hospice. Condividevamo nomi di persone sofferenti e loro storie, ed il bisogno di curarle a 360°; ciò che mi colpì è che presto ha iniziato a regalarmi tante piccole statuine di Gesù Bambino, di quelle da presepe, con l'invito a donare ai malati che avessi incontrato

continua speranza e fiducia nella vita che sempre può rinascere: io li donavo dicendone la provenienza.

La prima volta in cui la incontrai, prima di lasciarci mi chiese se mi sarei ricordato il suo nome, e le risposi che ciò sarebbe facilmente avvenuto ad ogni mia occasione di preghiera con la recita del Rosario: cinquanta volte di fila.

L'ultimo nomignolo con cui invece lei mi chiamò, vedendomi un giorno al suo fianco al letto in hospice, al risveglio da uno dei tanti microsonni provocati dalla terapia antidolore, è "Conigliaccio".



*Ave Reverberi durante l'ultimo ricovero all'hospice di Casalpusterlengo.*

## Il diario di Ave: un esempio di analisi del cammino di Logo-guarigione integrale

Quanto di seguito presentato si fonda sui concetti teorici ed applicativi del Logocounseling, applicati nello specifico all'analisi della narrazione di sé fatta dai sofferenti, oralmente o in un diario.

Il diario sul quale lavoriamo, per l'evidenziazione dei passi del *cammino di Logo-guarigione integrale* che abbiamo delineato in precedenza, è quello che è stato presentato dai famigliari. Esso va dal mese di gennaio fino al 9 giugno 2013; la morte è avvenuta il 5 agosto successivo. Al diario, così come da lei scritto, sono state in seguito aggiunte dai famigliari alcune poesie scritte in tempi differenti; esse, ai fini del nostro studio, saranno solo considerate come "sfondo" dell'identità della persona, ma non comprese nell'analisi fatta con gli strumenti del *Logocounseling narrativo* che, per correttezza clinica, si limitano al diario come da Ave scritto.

Questa è la domanda iniziale: quali passi del cammino di logo-guarigione integrale sono individuabili nel racconto scritto nel tempo di malattia? Può Ave essere considerata una persona "guarita", secondo la lettura antropologica e spirituale proposta? E, se no, a quale tappa del cammino si è fermata? I conoscenti, altri professionisti ed amici, cosa dicono di lei? E il loro racconto coincide con la lettura del diario effettuata con il *cammino di Logo-guarigione integrale (CLGI)*?

Questo aspetto finale del lavoro non sia per noi solo una possibilità eventuale: la prassi clinica richiede la verificabilità di ogni analisi effettuata, per evitare che di-

storsioni interpretative e proiezioni possano rendere invalido il lavoro, non corretto; il lavoro completo sia dunque sempre fatto di due momenti: l'analisi e la verifica successiva. Trattandosi di Logocounseling e medicina narrativa, il confronto verrà fatto con uno strumento simile a quello analizzato, e dunque con il racconto su chi ha scritto il diario, e fatto da parenti, amici, operatori, altri soggetti; non un racconto generico ma, insieme ai dati della persona, su come ha secondo loro affrontato e vissuto il pezzo di vita che, nel diario, viene raccontato.

### **Analisi del testo**

Per ognuno dei sei punti del CLGI cerchiamo e trascriviamo alcuni (non necessariamente tutti: se per un passo vi è una sola frase la trascriveremo, ma se sono più di una trascriveremo le più significative, in quanto è sufficiente individuare il sintomo ed elementi di conferma, che attestano non si tratti solo di un'episodicità non significativa).

#### **PASSO 1**

**Un iniziale segnale di paura**, un bisogno di comprensione razionale di ciò che avviene, la presenza di dubbi, l'utilizzo della negazione e di altri meccanismi di difesa.

Gennaio 2013

*Mi sento un gatto selvatico in mezzo ai rovi.*

2 febbraio 2013

*(Figli miei, vogliatevi bene e aiutatevi l'un l'altro a portare questo peso), peso che non avrei mai voluto essere per voi.*

20 marzo 2013

*Dagli amici più cari al mio cuore sono stata abbandonata, hanno dimenticato il mio nome. Mi considerano nel loro cuore inesistente, già morta forse? O forse per loro non sono mai stata persona cara? Hanno troppi impegni da coltivare, mete da inseguire e non hanno tempo per l'uomo che soffre, per l'uomo nella malattia, per l'uomo che si sente solo, neanche il tempo per un messaggio per chiederti "come stai, come proseguono le tue terapie ti penso, prego per te, fammi sapere"?*

*Forse tutto sta nella mia incapacità di farmi amare? Sono stata per loro una pietra d'inciampo?*

*Il mio modo di essere, di fare dava loro fastidio?*

*Forse li avvolgevo in una sciarpa d'amore soffocante? Liberàti dalla mia presenza, visto che continua il mio stato di chiusura, la mia impossibilità a guidare, questa stanchezza infinita che non mi permette un briciolo di autonomia, si sentono più forti, più veri, più utili delle mie povere preghiere? Forse sono loro che non sanno o non hanno mai saputo amare l'altro?*

*Tu Signore che tutto sai, che tutto conosci del cuore dell'uomo, Tu che sai che cosa sarà di questa mia vita a Te sempre donata e sempre cercato di essere degna figlia, dammi risposte, migliorami, fai che sia sempre amica vera e che le mie preghiere esaudiscano i desideri del loro cuore. Benedicili o mio Signore!*

*Forse sono soltanto io egoista? Perché le persone devono volermi bene?*

*Ricorda Ave, l'importante è amare, non essere amata.*

*Speranze immobili sulla porta in attesa, giorni che scivolano nel grigiore della nebbia del tempo.*

1° aprile 2013

*Quanta voglia ho di fare una piccola, piccola passeggiata, di essere sorretta e coccolata, ma piove, domani forse... Chissà...*

*Sono tanto stanca, ho bisogno di coccole, chi è ammalato ha già dentro di sé tanto dolore, mi dispiace essere di peso, noiosa e a volte insofferente ma dentro fisicamente sono tremante, fragile e traballante, ho anch'io bisogno di sostegno da chi mi dovrebbe stare vicino e incoraggiarmi.*

*Giornate in salita, piove, buio, gambe gonfie e doleranti, testa in confusione, rassicurata dalla Dottoressa Orsi, niente di cui avere paura, tutto nella normalità, voglia di essere, di fare e invece tanta stanchezza.*

*Tornerà il sole con l'energia necessaria per affrontare la prossima settimana di terapia?*

## PASSO 2

La comparsa del bisogno di potersi fidare, e la nostalgia della vita che procede dovrebbe favorire l'attivazione della **capacità di autodistanziamento** dai sintomi cosid-

detti negativi; un momento di comprensione della propria identità e nuova identità.

Gennaio 2013

*Grazie Marina, paziente DHO\* che telefona per sentire come sto, grazie pazienti che mi venite a salutare e pazienti ricoverati conosciuti nel mio passato di volontaria che continuano a considerarmi tale e che cercano aiuto e sostegno; grazie di farmi continuare ad essere me stessa, volontaria per amore.*

2 febbraio 2013

*Figli miei, vogliatevi bene e aiutatevi l'un l'altro a portare questo peso, peso che non avrei mai voluto essere per voi.*

5 febbraio 2013

*Devo cucirmi un abito nuovo.*

*Assomiglio sempre più a un animale della vecchia fattoria, però tutto bene.*

*Pensare alla morte è sempre difficile, occorrerebbe pensare ad un morire non per malattia, non per vecchiaia, non per disgrazia, ma perché, avendo donato tutto, non si ha più niente da donare.*

*Come un uccellino infermo caduto dal cielo, tremante sono sul prato.*

18 febbraio 2013

*Mattina al DHO, fatto emocromo, risultato buono; ho*

---

\* La sigla sta per Day Hospital Oncologico.

*fatto compagnia ai pazienti e nel reparto oncologico è venuta la volontaria Patrizia, abbiamo parlato ed avvicinato insieme gli ammalati.*

*Un poco stanca sono.*

*Vorrei tanto, vorrei tanto, vorrei tanto, Tu lo sai Signore, Tu che conosci il mio cuore, ho bisogno di diffondere, di donare questo amore che Tu alimenti continuamente... pregare pregare pregare.*

**22 febbraio 2013**

*Mattina triste e stanca, forse ieri ho abusato mie poche forze; solitudine, mi manca tanto quella importantissima parte che completa la mia vita e dà un senso alle mie giornate, mi mancano tutti voi malati, amici e compagni di fede.*

**23 febbraio 2013**

*Inizio caduta capelli, rasatura e parrucca.  
Non me ne può importare di meno.*

*Mattina al DHO, come essere a casa mia, le mie care amiche infermiere, gli ammalati che conosco ed altri che incontro per la prima volta, dialogo, amicizia, solidarietà e amore, grande amore verso tutti, mi sento completa.*

*Con serietà curo me stessa e questa vita che ho avuto in dono e, con la stessa consapevolezza, cerco di prendermi dei fratelli che stanno vivendo la mia stessa sofferenza fisica e, purtroppo, molto spesso anche con tanta paura e debolezza psicologica.*

4 marzo 2013

*DHO non come paziente, ma nel mio solito ruolo di volontaria. Tutto è andato bene, anche con i nuovi pazienti che non sapevano del mio ruolo paziente-volontaria; anzi devo dire che mi sembra migliore anche l'approccio con loro. Sono andata con Sergio per il solito giro all'Hospice. Baci e abbracci con il personale, accoglienza calorosa, buono l'incontro con i nuovi ospiti. Il mio cuore gioisce.*

*Telefonata da Milla, parrucchiera di Parma della mia gioventù, ancora dopo tanti anni mi ricorda con amicizia, non sembra passato tanto tempo, 50 anni dalla nostra conoscenza. Mi sono commossa.*

1° aprile 2013

*Sono stanca, piena di dolori, non riesco a combinare niente, ho voglia di fare.*

*Speriamo che i medici trovino qualche piccola cura per vivere ancora un po', ma ho poche speranze. Sarà come Dio vorrà, non ho angosce e continuo a essere tranquilla e serena, Qualcuno mi sostiene, non so come non so perché, andiamo avanti.*

*È anche bello che ci siano persone così impegnate da non avere tempo per farmi visita o altre per portarmi a visitare persone a me care, a volte però mi fa un po' di tristezza.*

*Mi sembra di essere già stata cancellata, un ricordo lontano nel tempo, il cuore libero della mia presenza. Con tanta gioia l'incontro a Borgo San Giovanni con gli amici, un canto di ringraziamento nel cuore.*

*Venerdì visite di cari amici, è bello non essere dimenticati, da forza e coraggio per affrontare e sopportare il dolore fisico e scalda il cuore di gioia e amore.*

*Settimana molto dolorosa, causa mal di schiena che mi ha reso come mummia parlante (tecnologica), ho avuto bisogno di tutto e di tutti. Grazie alla loro disponibilità e bontà di cuore.*

*Oggi il risveglio è migliore, c'è anche il sole che mi sorride.*

**28 maggio 2013**

*Ricovero per risonanza magnetica e per trovare causa di tanto dolore.*

*A casa mi sembrano tutti in crisi, forse è colpa mia e di come sono in questo momento.*

*Spero di poterlo superare presto perché è molto brutto sentirsi un peso, vorrei fare tutto io e non posso fare niente, sono proprio azzerata. Signore aiutami!*

*Devo guarire presto-presto, ho bisogno di riprendere a occuparmi delle persone che tutte sono molto care al mio cuore.*

*Lunedì inizio radioterapia.*

*Signore, fammi tornare in famiglia che possa seguirla meglio, farla sentire protetta e consolata dalla mia presenza e così anche Matteo avrà momenti più sereni. Sicura che Tu mi ascolterai e capirai tutto il mio amore, grazie.*



*Ave ad un incontro, con il suo inseparabile quaderno degli appunti.*

*Grazie Patrizia Pini per la tua telefonata da Israele, sempre il mio cuore, la mia preghiera ti accompagni in questo tuo nuovo cambiamento di vita. Ti voglio bene e il cuore si dilata di gioia nel sentirti serena e disponibile a continuare nella strada dell'amore.*

*Forza Ave che Lui pensa a te.*

*Domenica 9 giugno 2013*

*Amicizie stupende che si consolidano nel tempo, è bello condividere, ascoltare, parlare e sorridere delle belle esperienze che viviamo.*

*Una volontaria mi ha portato un mazzetto di fiordalisi meraviglioso, grazie.*

*Rosa, ogni giorno passi per un saluto e per donarmi un fiore del tuo meraviglioso giardino, quanto bene fai al mio cuore.*

### **PASSO 3**

**La gioia e la speranza sono più presenti, insieme ad aumentate capacità di autodistanziamento e di autotrascendenza.**

*Gennaio 2013\**

*Questo amore che ho nel cuore è la cosa più bella della mia vita.*

*Amare Dio e il prossimo mi dà gioia vera e profonda. Poterlo donare anche oltre l'amore immenso che provo*

\* È l'incipit del diario.

*per i miei adorati-meravigliosi figli, che vorrei tanto continuare e poterlo dire per molti anni ancora ad altre persone, mi è necessario come l'aria che respiro.*

*La mia testa è un cielo di primavera: guardatelo, osservatelo per una giornata e capirete.*

*Stanza n. 8, 5° piano dell'amore, della gioia, dell'amicizia, della speranza, della vita, stanza del Miracolo.*

5 febbraio 2013

*Nel momento dell'attacco nemico, il Signore ha schierato un potente esercito di amici in mia difesa e scudo alla mia fragilità.*

*Ringraziate, ringraziate il Signore voi tutti che mi conoscete; ringraziate con inni e canti il Signore che mi ha colmato di gioia per l'affetto di tanti amici.*

*Quando suonano le campane di Caselle Landi, Gianna mi telefona per farmele sentire e per una preghiera per me.*

*Oggi grande Artista, con l'aiuto di Mela ho fatto un capolavoro d'amore; è stata una emozione profondamente grande.*

*Continua Signore a donarmi il Tuo soffio di vita e d'amore che io possa a tutti donarne un poco se il mio cuore ne è pieno.*

*Oggi nevica, è bellissima questa neve, mi fa pensare tanto alla carità, all'amore che tutto copre per rendere più bello e pulito certi angoli di vita.*

9 marzo 2013

*È bella la notte,*

*con il suo avvolgente silenzio, pensieri in libertà, un poco bui, un poco sereni, tutto come Dio vorrà, vorrei gustarmi Papa Francesco con il suo esempio di umiltà e semplicità.*

*Penso a Maria con gli Apostoli nella preghiera della loro casa per poi evangelizzare e donare a noi Gesù, donare a noi l'Amore fino a lasciarsi mettere in croce. Vorrei fare della mia croce testimonianza di questo amore che mi sostiene, non mi toglie il sorriso e raddoppia la gioia in queste un poco difficili giornate.*

*Oggi S. Messa Sursum Corda con rinfresco suore; sarò presente per salutare gli amici e augurare buona Pasqua di rinnovata resurrezione.*

*Signore Gesù benedici e proteggi Anna, senza di lei non so come potrei fare.*

*Ave Ave, chiedi gesti che nessuno ti può fare, in te, solo in te puoi trovare, confidando nella Sua parola.*

16 marzo 2013

*Incontro con amici Sursum Corda, alcuni erano anni che non vedevo, giornata molto positiva, anche se nella mia situazione, molto stancante.*

*Fatta nuova adozione.*

*Signore sei troppo buono con me, posso solo dirti grazie!*

## PASSO 4

**Il ritorno possibile di momenti di dubbio e del bisogno di comprendere con la ragione; il ritorno di paure insieme al desiderio di comprensione razionale; momenti di sfiducia.**

2 febbraio 2013

*Tante domande troveranno risposte dopo la prima terapia.*

*È difficile imparare il distacco dalle abitudini di vita.*

*Assomiglio sempre più a un animale della vecchia fattoria, però tutto bene.*



*Ave nutrivà una particolare devozione per la Madonna e Gesù Bambino.*

5 febbraio 2013

*Leggera leggera, divento un piccolo cucciolo d'uomo stanco e tremante e bisognoso d'aiuto.*

9 marzo 2013

*Buona giornata, ho stirato e fatto qualche lavoro, ricevuto un freddo messaggio, tristezza, forse a qualcuno dovrei ricordare che oggi ci sono, domani forse.*

*Ave Ave, chiedi gesti che nessuno ti può fare, in te, solo in te puoi trovare, confidando nella Sua parola.*

20 marzo 2013

*Dagli amici più cari al mio cuore sono stata abbandonata, hanno dimenticato il mio nome. Mi considerano nel loro cuore inesistente, già morta forse? O forse per loro non sono mai stata persona cara? Hanno troppi impegni da coltivare, mete da inseguire e non hanno tempo per l'uomo che soffre, per l'uomo nella malattia, per l'uomo che si sente solo, neanche il tempo per un messaggio per chiederti "come stai, come proseguono le tue terapie ti penso, prego per te, fammi sapere"? Forse tutto sta nella mia incapacità di farmi amare? Sono stata per loro una pietra d'inciampo? Il mio modo di essere, di fare dava loro fastidio? Forse li avvolgevo in una sciarpa d'amore soffocante? Liberati dalla mia presenza, visto che continua il mio stato di clausura, la mia impossibilità a guidare, questa stanchezza infinita che non mi permette un briciolo di autonomia, si sentono più forti, più veri, più utili delle mie povere preghiere? Forse sono loro che non sanno o non hanno mai saputo amare l'altro?*

*Tu Signore che tutto sai, che tutto conosci del cuore dell'uomo, Tu che sai che cosa sarà di questa mia vita a Te sempre donata e sempre cercato di essere degna figlia, dammi risposte, migliorami, fai che sia sempre amica vera e che le mie preghiere esaudiscano i desideri del loro cuore. Benedicili o mio Signore!*

*Forse sono soltanto io egoista? Perché le persone devono volermi bene?*

*Ricorda Ave, l'importante è amare, non essere amata.*

*Sono tanto stanca, ho bisogno di coccole, chi è ammalato ha già dentro di sé tanto dolore, mi dispiace essere di peso, noiosa e a volte insofferente ma dentro fisicamente sono tremante, fragile e traballante, ho anch'io bisogno di sostegno da chi mi dovrebbe stare vicino e incoraggiarmi.*

*Giornate in salita, piove, buio, gambe gonfie e doloranti, testa in confusione, rassicurata dalla Dottoressa Orsi, niente di cui avere paura, tutto nella normalità, voglia di essere, di fare e invece tanta stanchezza.*

*Tornerà il sole con l'energia necessaria per affrontare la prossima settimana di terapia?*

*Dolori alle ginocchia che non mi permettono di riposare, cuore appesantito dall'ansia della TAC che farò questa mattina, spero di avere il risultato presto, bello o brutto che sia non me ne importa niente, troverò la forza fino alla fine?*

*Risultato TAC: sospendere la terapia, non mi ha portato nessun miglioramento.*

*Sono stanca, piena di dolori, non riesco a combinare niente, ho voglia di fare.  
Speriamo che i medici trovino qualche piccola cura per vivere ancora un po', ma ho poche speranze.*

28 maggio 2013

*Ricovero per risonanza magnetica e per trovare causa di tanto dolore.*

*Le pastiglie mi rendono fragile e confusa, sono tutta tremante, caos nella testa e in tutto il corpo.*



*Ave Reverberi (la prima a destra) volontaria all'hospice di Casalpusterlengo insieme a Marisella Preda e mons. Franco Anelli, che ha guidato la parrocchia di Casale fino a settembre 2012.*

*A casa mi sembrano tutti in crisi, forse è colpa mia e di come sono in questo momento. Spero di poterlo superare presto perché è molto brutto sentirsi un peso, vorrei fare tutto io e non posso fare niente, sono proprio azzerata. Signore aiutami!*

*La notte è stata molto dolorosa, acuti di dolore insopportabile...*

*Lunedì inizio radioterapia.*

*Per tre ore immobile, dolori fortissimi, SOLA, poi sono arrivati i Tuoi angeli Piera e Giovanni e dolcemente, piano piano, sono riusciti a mettermi in piedi. Abbi cura di loro Signore e grazie.*

*Perché?*

## **PASSO 5**

**La guarigione sul piano spirituale vera inizia con la ripresa di un'autentica attenzione al mondo, agli altri, ai bisogni ed alle gioie altrui, con un'autentica capacità di autotrascendenza.**

Gennaio 2013

*Grazie Marina, paziente DHO che telefona per sentire come sto, grazie pazienti che mi venite a salutare e pazienti ricoverati conosciuti nel mio passato di volontaria che continuano a considerarmi tale e che cercano aiuto e sostegno; grazie di farmi continuare ad essere me stessa, volontaria per amore.*

2 febbraio 2013

*Oggi è una giornata meravigliosa, mi sono spiegata meglio con il Dott. Zanaletti di quello di cui ho bisogno in questo momento.*

*Pregare per Grazia insegnante.*

5 febbraio 2013

*Compleanno Dott. Zanaletti.*

*Pregchiere e intercessioni per tutti gli amici in difficoltà perché sono sicura che il Signore ascolta le mie suppliche.*

18 febbraio 2013

*Nel pomeriggio, con l'aiuto della insostituibile cognata Anna, ho preparato sacchi di abiti da distribuire e ho fatto piccoli lavori per la casa, un poco stanca sono.*

16 marzo 2013

*Incontro con amici Sursum Corda, alcuni erano anni che non vedevo, giornata molto positiva, anche se nella mia situazione, molto stancante.*

*Fatta nuova adozione.*

*Signore sei troppo buono con me, posso solo dirti grazie!*

20 marzo 2013

*Liliana deve iniziare terapia, vorrei tanto trovare le parole giuste per darle coraggio e ottimismo.*

*Signore ascolta la mia preghiera.*

1° aprile 2013

*Compleanno della mia vulcanica figliola, aspetto il suo arrivo con il suo splendido sorriso, sperando che tutto sia andato nel migliore dei modi, senza inutili arrabbiate.*

28 maggio 2013

*Pensare alla festa del volontariato dell' 8 giugno.*

*A casa mi sembrano tutti in crisi, forse è colpa mia e di come sono in questo momento.*

*...vorrei fare tutto io e non posso fare niente, sono proprio azzerata. Signore aiutami!*

*Devo guarire presto-presto, ho bisogno di riprendere a occuparmi delle persone che tutte sono molto care al mio cuore.*

## PASSO 6

Oltre al riconoscimento del mondo e degli altri vi è anche il riconoscimento delle capacità della persona a cui ci si affida, la fiducia nell'uomo, del suo ruolo terapeutico ed educativo/lenitivo, la sensazione di un possibile e totale affidamento/abbandono, **la Fede in Dio, le capacità di autodistanziamento e di autotrascendenza; segni di sano umorismo; forza e valore della testimonianza.**

Gennaio 2013

*Ringrazio il Dott. Franchi che, ispirato da Dio, ha creato uno straordinario gruppo di sostegno alla sofferenza.*

5 febbraio 2013

*Grazie Signore che, per mezzo di questa prova, ho sperimentato e esperimento la grandezza, la profondità, l'altezza e la grandezza del Tuo amore per tutti i Tuoi figli.*

*Ringraziate, ringraziate il Signore voi tutti che mi conoscete; ringraziate con inni e canti il Signore che mi ha colmato di gioia per l'affetto di tanti amici.*

*Giornata bellissima ricca di amicizia e confidenze, di problemi e progetti di vita rivelati. Ho promesso preghiere e intercessioni tutte accolte favorevolmente. Avendo più tempo a disposizione, il Signore mi dà questa possibilità di essere in aiuto e sostegno morale evangelico ai fratelli in Cristo.*

**GRAZIE A DIO.**

*Continua Signore a donarmi il Tuo soffio di vita e d'amore che io possa a tutti donarne un poco se il mio cuore ne è pieno.*

*Oggi nevica, è bellissima questa neve, mi fa pensare tanto alla carità, all'amore che tutto copre per rendere più bello e pulito certi angoli di vita.*

*Pregchiere e intercessioni per tutti gli amici in difficoltà perché sono sicura che il Signore ascolta le mie suppliche.*

18 febbraio 2013

*Vorrei tanto, vorrei tanto, vorrei tanto, Tu lo sai Signore, Tu che conosci il mio cuore, ho bisogno di dif-*

*fondere, di donare questo amore che Tu alimenti continuamente... pregare pregare pregare*

22 febbraio 2013

*Le notti sono quasi sempre di veglia, serene e tranquille, senza pensieri nocivi ed inutili, con l'abbandono fiducioso alla volontà di Dio, me le gusto molto, raddoppio il numero dei miei giorni.*

9 marzo 2013

*È bella la notte, con il suo avvolgente silenzio, pensieri in libertà, un poco bui, un poco sereni, tutto come Dio vorrà, vorrei gustarmi Papa Francesco con il suo esempio di umiltà e semplicità.*

*Penso a Maria con gli Apostoli nella preghiera della loro casa per poi evangelizzare e donare a noi Gesù, donare a noi l'Amore fino a lasciarsi mettere in croce. Vorrei fare della mia croce testimonianza di questo amore che mi sostiene, non mi toglie il sorriso e raddoppia la gioia in queste un poco difficoltose giornate. Oggi S. Messa Sursum Corda con rinfresco suore; sarò presente per salutare gli amici e augurare buona Pasqua di rinnovata resurrezione.*

1° aprile 2013

*Porterò a tutti la testimonianza del Tuo Amore per me.*

28 maggio 2013

*La notte è stata molto dolorosa, acuti di dolore insopportabile, ma Tu mi hai mandato i Tuoi angeli (dottori, infermiere e Oss) che con tanta tenerezza mi hanno aiutata a superare questo difficile momento: pensavo*

*di non potermi alzare dal letto. Sono intontita e fragile, accogli il mio sottovoce canto di ringraziamento.*

Domenica 9 giugno 2013\*

*Evviva Evviva, giornata meravigliosa! Nel silenzio del mattino si alternano suoni e scampanelli festosi del prossimo incontro con il Signore.*

*Il Signore nel suo grande cuore porta nella mia stanza tutto ciò che Lui sin dall'inizio ha creato per noi: Meravigliosi fiori frutta e persone.*

*La mia stanza è diventata l'Eden promesso.*

Si evidenzia che tutti i passi del cammino di *Logo-guarigione integrale* sono presenti nel diario di *Ave*, con una equilibrata distribuzione in funzione delle dinamiche personali tra la paura, il dubbio, la coscienza di sé, l'affidamento, il ringraziamento, l'attenzione agli altri e la testimonianza. Negazione e razionalizzazione, dubbi e paure, autodistanziamento ed autotrascendenza, sana autoironia ed umorismo sono presenti. I sintomi cosiddetti negativi lo sono in minima parte, il passo 3 ed i passi 5-6 (che contengono i segnali cosiddetti positivi) lo sono in abbondanza. I passi finali, prossimi alla sua conclusione e quindi al distacco, raggiungono livelli di spiritualità e lirismo molto elevati.

L'analisi del cammino potrebbe evidenziare la "sa-

---

\* La data fa riferimento all'ultimo giorno del diario.

lute” e la guarigione nel piano spirituale, ed integrale, di Ave. Il finale è quello di una persona libera, una persona che può pronunciare il proprio “consummatum est”.

Domenica 9 giugno 2013

*Evviva Evviva, giornata meravigliosa! Nel silenzio del mattino si alternano suoni e scampanelli festosi del prossimo incontro con il Signore.*

*Il Signore nel suo grande cuore porta nella mia stanza tutto ciò che Lui sin dall’inizio ha creato per noi: Meravigliosi fiori frutta e persone.*

*La mia stanza è diventata l’Eden promesso.*



*I fiori nella stanza di Ave all’hospice: lei li definiva il suo Eden.*

## Verifica dell'analisi attraverso testimonianze

*Chi è Ave per me?*

*L'ho conosciuta all'inizio dell'attività della nostra Associazione, era la moglie di un mio collega, si è messa in contatto con me perché sapeva che avevo l'intenzione di costituire un'Associazione per assistere i malati di tumore in fase terminale.*

*Nei primi anni l'ho giudicata la classica "beghina", bigotta, "parrocchiosa"; forse era per la voce, il modo di fare che mi sembrava un po' falso, costruito.*

*Il primo "colpo" l'ho avuto qualche anno dopo; una mia paziente, madre di una mia amica, persona che io stimavo molto, insegnante universitaria, persona molto colta e intelligente, che ho assistito fino alla fine.*

*Dopo la sua morte la figlia mi manda a chiamare, mi consegna un pacco di "immaginette sacre" e mi dice di consegnarle ad Ave, "quella cara volontaria a cui mia madre era molto legata e riconoscente". Dopo qualche tempo si verifica più o meno la stessa cosa con lo zio di mio genero, dopo la morte della moglie, assistita da noi e accompagnata da Ave negli ultimi giorni della sua vita, in Ospedale a Casale.*

*Allora ho iniziato a guardare Ave con occhi diversi e ho scoperto, al di là delle apparenze, una persona umile ma tenace, determinata, con una grande fede solida, esistenziale, legata ai fatti della sua vita e alle grandi sofferenze che aveva avuto.*

*Ma è proprio durante i mesi della malattia che ho scoperto veramente Ave; la sua serenità, il suo abbandono alla volontà di Dio, la sua capacità di vedere il bello anche lì dove umanamente niente andava bene, di cogliere la bellezza della vita, delle piccole*

*cose (un fiore, un'aurora, un sorriso...), dell'Amore dei familiari, degli amici e soprattutto dell'Amore di Dio, ricevuto e consegnato a tutti noi.*

*Anche per me è stato importante vedere i suoi momenti di crisi, di debolezza, di difficoltà, il sentirsi sola, abbandonata (proprio come Gesù nel Getsemani), ma poi l'aiuto ricevuto, l'affidamento a Cristo, la serenità e la pace ritrovate.*



*Ave il giorno del matrimonio.*

*Ho visto in Ave una testimonianza concreta dell'Amore e della Presenza di Dio, per me è stata una "testimone credibile" che mi ha aiutato ad affrontare la morte e la sofferenza con meno paura e con più speranza.*

**Roberto F., medico**

*Ave:*

*"Cara Amica... un po' sorella maggiore... protettiva... che ti sa mettere a tuo agio nel confidarti. Coraggiosa... timorosa dentro di entrare nel mondo del malato ma senza mai rinunciarci... meglio un rifiuto che rinunciare ad avvicinare una persona.*

*In continuo collegamento tra il dentro e il fuori di sé per cercare di dire qualcosa al malato che fosse centrato e adeguato alla persona e al momento.*

*Per diversi mesi al lunedì spesso andavamo insieme nelle stanze... ho imparato molto... ci integravamo bene... io riuscivo*

*ad ascoltare e lei riusciva a stimolare, smuovere dalla condizione depressiva. Una cosa che ripeteva e che ho trovato molto pertinente è che ogni volta che entri in una stanza non è mai come il giorno prima... devi sempre avvicinarti come se fosse la prima volta che entri in quella stanza e che parli con quella persona.*

*Come volontaria era appassionata, assetata della formazione, sentiva sempre di dover migliorarsi. Leggera... veloce... un trottolino che detestava i musi lunghi o le lamentele inutili.*

*Ma soprattutto alla fine... quello che mi ha colpito era che ti ascoltava, ti accoglieva, scherzava... ma poi ad un certo punto voleva ritirarsi e lì mi sembrava proprio che volesse incontrarsi con il suo Gesù, perché da Lui soltanto poteva ricevere il vero nutrimento.*

Sergio B., psicologo



*Ave in pellegrinaggio al santuario mariano di Fatima.*

## NARRAZIONI IN PARALLELO: PEDAGOGIA SPIRITUALE CRISTIANA

*Misericordia e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
La verità germoglierà dalla terra  
e la giustizia si affaccerà dal cielo.  
(Sal 84)*

Lo svolgimento dell'analisi teorica ed il successivo sviluppo applicativo e clinico con il Logocounseling, attraverso il cammino di Logo-guarigione integrale, nel counseling narrativo, si apre ad ulteriori riflessioni, alla ricerca di radici comuni o particolari.

Abbiamo delineato il cammino nei sei passi verso la guarigione, come di seguito sintetizzati:

- 1) dubbio e paure;
- 2) bisogno di fiducia e di poter credere ancora nella vita - autodistanziamento;
- 3) gioiosa apertura – autodistanziamento e autotrascendenza;
- 4) timore che qualcosa possa non essere vero, che vi possa essere un fallimento;
- 5) attenzione agli altri ed al mondo – autotrascendenza;

6) testimonianza del valore della vita e di qualcuno in particolare (o di Dio) – autotrascendenza ed auto-distanziamento.

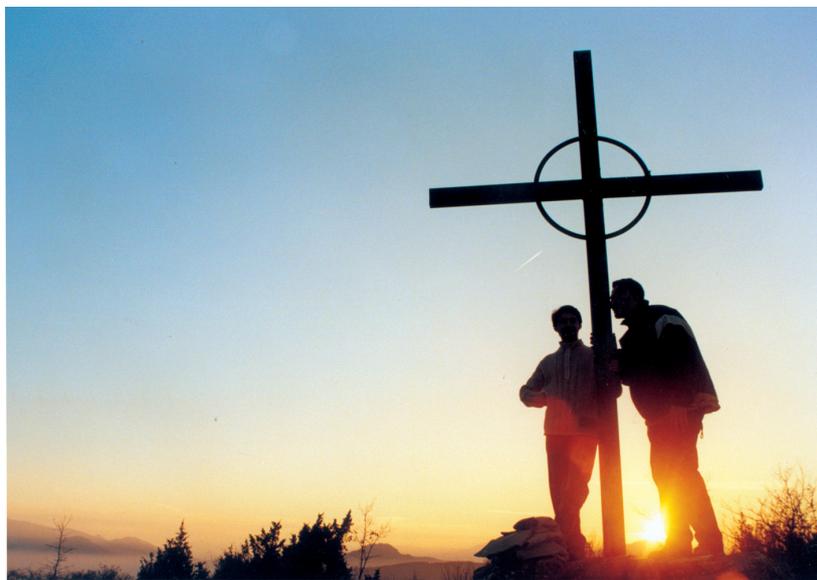
È possibile suggerire che l'applicazione di un simile percorso antropologico non sia riservato solo a pazienti gravi, o addirittura con diagnosi infausta, ma a tutte le persone che hanno una difficoltà, a coloro che attraversano periodi difficili, così come ad ogni testo narrato (orale o scritto) per evidenziare i fattori che indicano lo stato esistenziale, tanto vissuto quanto percepito.

Si potrebbe dire che:

- l'analisi narrativa evidenzia lo stato di salute/malattia attraverso l'individuazione delle tappe del cammino presenti, di quelle assenti, di quelle preponderanti; ma si potrebbe anche ipotizzare che

- una persona davvero sana, o "guarita" nella dimensione spirituale (pur essendo ammalate le altre componenti antropologiche), presenti tutte le tappe del cammino, anche se non necessariamente "ordinate" nel percorso "standard" sopra delineato.

In sintesi: il percorso di guarigione per ammalati dovrebbe seguire, nella Relazione che Aiuta, le tappe indicate come percorso di liberazione, elevazione, superamento dei limiti nello psicofisico e guarigione, ed offrire a chi attua la Relazione che Aiuta delle valide indicazioni metodologiche (dal Logocounseling al LOGOS-counseling); i sani, o guariti, potrebbero già presentare tutte le tappe come co-presenti, o in alternanza tra di loro ed in



maniera correlata a momenti di vita o fasi di malattia differenti.

Non è un caso che la presenza del passo 4 in Ave sia pressoché coincidente con le evidenze cliniche della non efficacia della terapia oncologica attiva, mentre le fasi positive della terapia si manifestano nei passi 3, 5 e 6: il necessario “doversi distaccare” dal sé ammalato può presentare il ritorno delle paure e del dubbio che era stato superato quando, all’iniziale speranza, si era affiancato un successo delle terapie; ma la guarigione nella dimensione spirituale, che deve passare attraverso il “dubbio del Getsemani”, non si arrenderà mai a quello stadio, e la prosecuzione del vivere, finita la necessità di iperintendere su di sé, dovrà necessariamente orientarsi all’altro-da-sé, cioè al mondo degli altri uomini, o al mondo della natura od in quello artistico da portare a

termine, o (ma anche “e”) all’attenzione al divino come mèta e destino ultimo di salute e salvezza integrale.

In questo lavoro di ricerca di matrici comuni che possano sostenere (ed anche testimoniare) la validità del nostro lavoro esistenziale, non è improprio cercare tali supporti anche nei testi sacri: nel percorso della Vergine Maria si possono riscontrare elementi simili alle tappe del cammino di logo-guarigione integrale.

Maria ha parlato soltanto sei volte nei Vangeli: due volte all’angelo nell’annunciazione (Lc 1,34.38), una volta all’incontro con Elisabetta, quando esplode di gioia cantando il Magnificat (Lc 1,46-55), una volta a Gesù dodicenne ritrovato nel tempio (Lc 2,48), due volte alle nozze di Cana rivolgendosi prima a Gesù (Gv 2,3) e poi ai servi (2,5).

Tutte le sei frasi di Maria si aprono con la breve premessa: “Allora Maria disse”, oppure: “la madre disse”. Il suo “dire”, il dire di Maria, si presenta scarno, semplice, ma limpido, denso, alimentato dal silenzio che sgorga dal profondo della vita; una vita vissuta nella sobria contemplazione prima di Dio al tempio e poi del Figlio; sobria ma incisiva come la parola-spada di Dio che, attraverso lei, taglia la storia per farsi varco.

In queste frasi trasmesse dai Vangeli si ha una conferma di quanto ipotizzato con il Logocounseling: la parola, dunque anche la narrazione, diventa pienamente segno di salute quando smette di essere autoreferente o autocentrata, e si fa relazione con un tu, e con un Tu Superiore; quando si fa relazione nella preghiera e relazione per la testimonianza. Dall’io al tu, o al Tu, nonostante le condizioni dell’io: è la guarigione nella dimensione spirituale. Quella guarigione che, per la Legge

che libera quando il Verbo si fa carne (in una breve riflessione tra il Logocounseling ed il LOGOS-counseling), porterà anche la guarigione antropologica vera, o comunque la sensazione che così è.

Nell'*Annunciazione*, di fronte al messaggio dell'Arcangelo Gabriele, la parola di consenso di Maria non scatta in modo istantaneo: la sua prima reazione è di turbamento, inteso anche come stupore, tipico di chi è consapevole di trovarsi di fronte a qualcosa che lo trascende infinitamente, ad una novità inaspettata di cui non riesce a cogliere subito il senso, a qualcosa che potrebbe essere vera ma non nella forma in cui appare, perché "qualcosa di umano manca". Maria invoca chiarezza: "Come è possibile? Non conosco uomo", e manifesta il dilemma del suo voler acconsentire, ma non sapere come, perché non vi sono gli elementi umani che rendono vivibile quanto presentatosi dall'esterno (in questo caso il messaggio angelico), almeno così com'è prospettato. Ella domanda a Dio che cosa dovrà fare per essere in grado di obbedire. Dopo che l'angelo le ha rivelato in che modo è resa protagonista di "grandi cose", Maria accetta con piena disponibilità, non in un limitante "sono disposta a questo aspetto soltanto", ma passando al consenso totale: "Ecco, sono la serva del Signore...".

Ad Ain Karim, nell'*incontro con Elisabetta*, il "dire" di Maria è un'esplosione poetica di gioia, di commozione e di riconoscenza. "L'anima mia magnifica il Signore...": la poesia è la forma più piena, più densa e più bella della comunicazione umana. È il linguaggio che unifica e armo-

nizza tutte le profondità dell'essere umano e le slancia verso l'infinito. È un linguaggio d'innocenza, di meraviglia, d'amore, di gratuità, di "esplosione" di vita. Maria, con il Dio nascosto dentro di sé, non può non sentirsi travolta dal mistero e inondata da una gioia traboccante.

Un lungo silenzio collega l'episodio di Ain Karim a quello della *visita a Gerusalemme con Gesù dodicenne*. Il viaggio alla città santa segna una tappa della crescita di Gesù. Ritrovato Gesù nel tempio dopo tre giorni, Maria gli domanda: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo".

Nel "perché" di Maria è il riassunto di tanti perché



*"Annunciazione", dipinto del Beato Angelico.*

dell'umanità intorno al mistero del dolore e della malattia, della croce e della morte e, nella sua ansia, manifesta lei stessa l'angoscia di tante persone che cercano faticosamente Dio, la luce, la salvezza. Anche Maria cresce nell'accoglienza dell'identità di Gesù, che è figlio suo ma dell'Altissimo, e cresce nella consapevolezza che se Dio rimane sempre misterioso, è compito dell'uomo il continuamente "cercarlo".

A *Cana* Maria riveste il ruolo di mediatrice per la pienezza. Le due frasi pronunciate da Maria: "Non hanno più vino" e "Fate quello che vi dirà", mettono in risalto questa dimensione. Maria legge in profondità la storia umana, ne individua i problemi ancora nascosti, raccoglie i gemiti non ancora verbalizzati, scorge la sofferenza e tutto presenta a Colui che solo può dare una risposta liberatoria e completa.

Ella scopre il nodo essenziale del problema e lo presenta a suo Figlio, l'unico che lo può sciogliere. E intanto prepara i servi all'accoglienza dell'aiuto divino con un'indicazione sicura: "Fate quello che egli vi dirà". È questa, tra le frasi pronunciate da Maria, l'unica indirizzata agli uomini. Ma è anche la più grande testimonianza di quale sia l'unica vera via per realizzare la piena vita: autotranscendersi ed autodistanziarsi. Questo suo agire in questo modo la fa (umanamente, nel Logocounseling) "guarita" e perfetta. Dopo aver detto a noi le parole della testimonianza ("Fate quello che egli vi dirà") Maria non parlerà più: ha detto l'essenziale. Dopo, sotto la croce, sarà il Figlio che le parlerà nel gesto di amore più grande possibile e per tutti noi: ci permette di chiamarla madre, la Madre nostra, così come

prima ci aveva insegnato a chiamare Dio padre, il Padre nostro. Affidandole un compito che ancor più le farà attuare autotrascendenza ed autodistanziamento.

Proviamo a sintetizzare il percorso esistenziale di Maria, come leggibile attraverso la sua "narrazione":

<b>"Come è possibile? Non conosco uomo"</b> (Lc 1,34)	Paura, bisogno di comprensione e dubbi, difese
<b>"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"</b> (Lc 1,38)	Affidamento, autodistanziamento
<b>"L'anima mia magnifica il Signore..."</b> (Lc 1, 46-55)	Gioiosa apertura, autodistanziamento ed autotrascendenza
<b>"Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, ti cercavamo"</b> (Lc 2,48)	Dubbio e ragione; angoscia, paure e bisogno di comprensione
<b>"Non hanno più vino"</b> (Gv 2,3)	Attenzione al mondo, autotrascendenza
<b>"Fate quello che vi dirà"</b> (Gv 2,5)	Riconoscimento delle capacità del curante e del guaritore, affidamento, testimonianza, autodistanziamento ed autotrascendenza

Rileggendo ora di seguito il cammino di Logo-guarigione integrale, fatto nei sei passi di:

- 1) dubbio e paure;
- 2) bisogno di fiducia e di poter credere ancora nella vita - autodistanziamento;
- 3) gioiosa apertura - autodistanziamento e autotrascendenza;
- 4) timore che qualcosa possa non essere vero, che vi possa essere un fallimento;
- 5) attenzione agli altri ed al mondo - autotrascendenza;
- 6) testimonianza del valore della vita e di qualcuno in particolare (o di Dio) - autotrascendenza ed autodistanziamento;

è evidenziabile un'importante somiglianza nelle *narrazioni in parallelo...*

Trasferendo la nostra ipotesi clinica dal Logocounseling all'antropologia cristiana, il percorso esistenziale di Maria, coerente fino alla fine del percorso umano del Figlio (ed anche oltre), può completare il processo del *cammino* antropologicamente descritto, offrendo un modello: per l'uomo di Fede, l'imitazione di Maria è la certa strada per la guarigione da ogni situazione di malattia o sofferenza.

### **Ma cosa ha favorito il "sì", la guarigione totale?**

Obiettivo di ogni accompagnatore o terapeuta, secondo il Logocounseling, dovrebbe essere quello di fa-



*"Annunciazione", mosaico di Marco Ivan Rupnik, parete dell'Incarnazione del Verbo, cappella "Redemptoris Mater" in Vaticano.*

vorire nel sofferente una nuova apertura alla vita, malgrado la causa del disagio che incute timore ed attiva meccanismi di difesa a partire dal non volere il problema, dal negarne la presenza o l'incidenza.

In che modo l'Arcangelo Gabriele ha favorito il "sì" della Vergine Maria? Potremmo ipotizzare che se l'imitazione di Maria è, nell'antropologia spirituale, il percorso verso la guarigione nel doppio concetto di salute e salvezza, l'imitazione di Gabriele (il suo terapeuta inviato da Dio, volto a favorire da parte sua l'assenso al Progetto di Dio per la sua vita) potrebbe divenire il nostro modello di cura attraverso l'empatia spirituale, che va oltre l'empatia nel piano esistenziale precedentemente descritta.

Consideriamo la frase-dubbio di Maria: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1,34); vediamo ora la risposta-curante dell'angelo: "Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio" (Lc 1, 36-37).

Il dubbio di Maria è sul piano umano: non è possibile che io sia incinta visto che sono vergine.

La soluzione offerta dall'angelo parte dallo stesso piano: anche tua cugina Elisabetta è incinta, lei che è vecchia e sterile.

Apparentemente *la risposta sembra non avere nulla a che fare con la domanda* (una è vergine, l'altra vecchia e sterile), ma entriamo nel profondo del contenuto. La nostra lettura ci permette di dire che, per Maria, l'impossibilità è dovuta alla mancanza di una componente umana: l'atto di fecondazione. E Gabriele le scioglie il nodo uti-

lizzando lo stesso dubbio, riformulandoglielo in un esempio differente nell'immagine ma non nel processo (Elisabetta è vecchia e sterile: dunque per lei non varrebbe l'atto di fecondazione), *ma presto il "terapeuta angelico" si eleva dal piano puramente esistenziale al piano spirituale*, e lì fa intravedere la soluzione: se umanamente un evento sembra impossibile, questo smette di essere tale nella dimensione dello spirito, ove prende forma (si incarna) l'onnipotenza di Dio.

La risposta di Gabriele è la risposta Empaticamente Perfetta, perché elevata nella dimensione dello spirito: egli usa il nucleo problematico, lo ri-presenta identico ma in un altro esempio, e poi propone la soluzione per entrambi gli aspetti, quello vissuto dal sofferente e quello presentato dal terapeuta, ma da un altro piano. Un piano in cui la perfezione è invece comprensibile.



Come a dire: “Hai ragione ad avere umanamente il dubbio, ed è un dubbio reale il tuo (vedi come sia vero anche in quest’altro esempio...), ma ciò che nelle dimensioni umane è impossibile smette di esserlo nella dimensione dello spirito”: *la guarigione può avvenire solo grazie ad una dimensione altra e superiore rispetto a quella in cui esiste il nodo problematico, e si riverbera poi anche in quella “ammalata”*.

Se la malattia è nel corpo, è dalla mente e dal cuore che arriva l’aiuto sanante la persona; se il disagio è nel cuore o nella mente, sarà dalla dimensione dello spirito che arriva l’aiuto sanante e riequilibrante (mentre, è ovvio, si lavora sul piano biologico con la medicina, e su quello psicologico ed emozionale): noi curiamo ciò che è rotto nell’uomo prendendoci anche cura di ciò che è integro nella persona.

Corpo, cuore e mente possono ammalarsi, ma la dimensione spirituale resta sempre sana, grazie alla fonte superiore da cui attinge. Può essere temporaneamente offuscata da disordini psico-emozionali (se sono arrabbiato perché ammalato, magari proprio me la prendo con Dio che dunque temporaneamente non è accolto come aiuto, ad esempio), ma la capacità del terapeuta di fare risplendere i Valori ed un Logos per cui vivere è pur sempre bello ed è giusto impegnarsi, e presto porterà una nuova sensazione di benessere e serenità integrali, malgrado la continua “rottura” dei piani inferiori.

La dimensione spirituale contiene la parola che sana, il Logos, e la parola che sana è quella che si incarna in qualche aspetto nuovo, in una forma di guarigione o di modulazione dell’atteggiamento, sempre.

Questa è una tecnica specifica del Logocounseling:  
- se il nodo è nel piano fisico, sarà guarendo le emozioni ed i pensieri che arriverà la salute;  
- se il nodo è (anche) nel piano psicologico-sociale, sarà attivando la guarigione nella dimensione spirituale che arriverà la salute-salvezza.

Anche nel diario di Ave troviamo un esempio di frase Empaticamente Perfetta:

28 maggio 2013

*Sul davanzale della finestra due tortore per il saluto e l'augurio di buona giornata: resisti, resisti mi dicono, il brutto è passato, domani il cielo sarà ancora più azzurro e colorato di speranza.*

E non è accidentale che tale frase sia stata da lei scritta al penultimo giorno di diario, visto che nella data successiva e conclusiva (il 9 giugno) concluderà il "racconto" con il suo meraviglioso *consummatum est*:

Domenica 9 giugno 2013

*Evviva Evviva, giornata meravigliosa! Nel silenzio del mattino si alternano suoni e scampanelli festosi del prossimo incontro con il Signore.*



## *Il diario di Ave*

## *Gennaio 2013*

*Questo amore che ho nel cuore è la cosa più bella della mia vita.  
Amare Dio e il prossimo mi dà gioia vera e profonda.  
Poterlo donare anche oltre l'amore immenso che provo  
per i miei adorati-meravigliosi figli,  
che vorrei tanto continuare e poterlo dire  
per molti anni ancora ad altre persone,  
mi è necessario come l'aria che respiro.*

*In fila come scolarette  
le suore sono entrate:  
Suor Teresa messicana simpatica e cordiale  
Suor Daniela rumorosa e vivace come sempre  
lungo abbraccio con un bacio.  
Suor Caterina timida e premurosa  
Suor Manna dolce e solare  
e per ultima, piano piano,  
Suor Bertilla e la sua pace.  
Risate e ricordi allegramente sono spuntati.  
Ogni tanto una supplica e una preghiera a Giulia  
per la loro carissima Ave.  
Quando per il corridoio le ho accompagnate  
[sembravamo scolarette maleducate.  
È arrivato anche Don Giuseppe tutto serio  
[e preoccupato  
ha chiesto come mai tutto Codogno era in ospedale  
e la volontaria si era trasformata in paziente  
e lui non ci capiva proprio niente.*

*La mia testa  
è un cielo di primavera:  
guardatelo,  
osservatelo per una giornata  
e capirete*

*Stanza n. 8, 5° piano dell'amore, della gioia, dell'amicizia,  
della speranza, della vita,  
stanza del Miracolo.*

*Ringrazio il Dott. Franchi che, ispirato da Dio,  
ha creato uno straordinario gruppo  
di sostegno alla sofferenza.*

*Mi sento un gatto selvatico in mezzo ai rovi.*

*Sono le 18,30, aspetto la notte; musica, meditazione  
e lettura, pensieri in libertà.  
Grazie Marina, paziente DHO, che telefona per sentire  
come sto, grazie pazienti che mi venite a salutare  
e pazienti ricoverati conosciuti nel mio passato di volontaria  
che continuano a considerarmi tale e che cercano aiuto  
e sostegno; grazie di farmi continuare ad essere me stessa,  
volontaria per amore.*



*Seduta sui gradoni  
di casa "mia", aspetto  
Lui, il termos verde,  
il caffè che scotta,  
l'amore che attende  
seduta sui gradoni  
attendo... un sorriso,  
una carezza,  
un soffio d'aria  
che mi porta via.*

*Quel leggero distogliere  
lo sguardo pensando  
che entro breve tempo  
dovrò andarmene...  
quanti ne ho già  
incontrati, quanti  
altri eviteranno  
di guardarmi e,  
in cuor loro,  
mi hanno già  
salutata per sempre.*

***2 febbraio 2013***

*Oggi è una giornata meravigliosa, mi sono spiegata meglio  
con il Dott. Zanaletti di quello di cui ho bisogno in questo  
momento.*

*Grazie Don Dino, mia forza e mio sostegno.*

*Tante domande troveranno risposte dopo la prima terapia.*

*Figli miei, vogliatevi bene e aiutatevi l'un l'altro a portare  
questo peso, peso che non avrei mai voluto essere per voi.*

*Pregare per Grazia insegnante.*

*È difficile imparare il distacco dalle abitudini di vita.*

***5 febbraio 2013***

*Compleanno Dott. Zanaletti.*

*Nel momento dell'attacco nemico,  
il Signore ha schierato  
un potente esercito di amici in mia difesa  
e scudo alla mia fragilità.*

*Grazie Signore che, per mezzo di questa prova,  
ho sperimentato e sperimento la grandezza,  
la profondità, l'altezza e la grandezza  
del Tuo amore per tutti i Tuoi figli.*

*Devo cucirmi un abito nuovo.  
Dalla nascita ho lavorato, cucito e rimodernato  
il mio abito bello, tutto amavo di lui  
e aderiva al mio cuore ed alla mia mente ardentemente;  
da oggi piano piano devo scucirlo tutto senza sbagliare,  
senza tagliare e rifarlo adatto a me che devo cambiare.  
Piano piano lo cucirò con tanto amore  
e una nuova vita incomincerà;  
e Tu Signore guiderai la mia mano  
e mi aiuterai a fare nuovi ricami,  
piccoli fiori farò per Te  
che ami tanto una come me.*



Grazie per avermi  
insegnato  
che i libri sono  
quel posto in cui andare  
quando sei costretto  
a restare dove ti trovi.

### *1° giorno di terapia*

*Assomiglio sempre più  
a un animale  
della vecchia fattoria,  
però tutto bene.*

### *2° giorno*

*Ringraziate, ringraziate il Signore voi tutti che mi conoscete;  
ringraziate con inni e canti il Signore che mi ha colmato  
di gioia per l'affetto di tanti amici.*

### *3° giorno*

*Anna gentilmente mi ha mandato il quaderno a righe,  
ma continuo con questo.*

*Giornata bellissima ricca di amicizia e confidenze,  
di problemi e progetti di vita rivelati. Ho promesso preghiere  
e intercessioni tutte accolte favorevolmente.*

*Avendo più tempo a disposizione, il Signore mi dà  
questa possibilità di essere in aiuto e sostegno morale  
evangelico ai fratelli in Cristo.*

*GRAZIE A DIO*



Ogni anno, torno bambina  
con l'entusiasmo di sempre:  
il fresco muschio,  
lungo fossi, da cercare;  
sassi dalla Tua Terra Santa,  
portati da sistemare.  
Dove mettere la stalla,  
nido d'amore per l'intero mondo;  
il pastorello, la mucca e l'agnello.  
Nello scatolone vecchie statuine  
un poco sciupate;  
tanti Bambin Gesù  
che mi son stati regalati.  
Quale scegliere, oh Signore?  
Li guardo e li rguardo;  
ognuno suscita un ricordo:  
persone a me care,  
un passato ormai lontano!  
Penso e ripenso,  
ma sai qual è il più bello?  
Quello che, ogni mattina,  
nasce al mio risveglio  
e mi colma il cuore  
del Suo Amore,  
insegnandomi a donarlo  
ai fratelli che sono  
nella solitudine e nel dolore!

*Quando suonano le campane di Caselle Landi, Gianna mi telefona per farcele sentire e per una preghiera per me.*

*Oggi grande Artista, con l'aiuto di Mela ho fatto un capolavoro d'amore; è stata una emozione profondamente grande.*

*Esami buoni.*

*Continua Signore a donarmi il Tuo soffio di vita e d'amore che io possa a tutti donarne un poco se il mio cuore ne è pieno.*

*Come un uccellino infermo caduto dal cielo, tremante sono sul prato.*

*Oggi dimissioni del mio grande e amato Papa; quale sconvolgimento.*

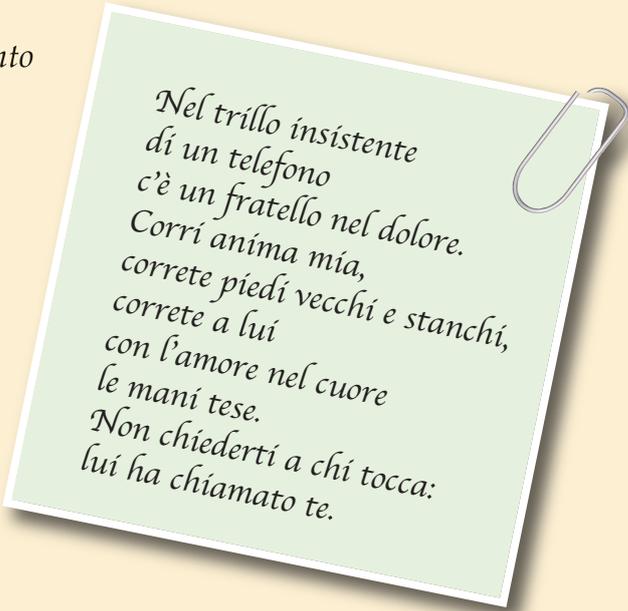
*Oggi nevica, è bellissima questa neve, mi fa pensare tanto alla carità, all'amore che tutto copre per rendere più belli e puliti certi angoli di vita.*

*Domani casa: dimissioni.*

*Giovedì incontro con giornalista per Il Samaritano; Barbara è una persona veramente incantevole, con Sergio, Giusi e Vigevano abbiamo ricostruito un poco la storia*

*de Il Samaritano; spero di essere riuscita a trasmettere  
l'importanza e il cuore di ciò che il Dott. Franchi ha saputo  
creare per dare aiuto agli ammalati oncologici.*

*Al mattino una leonessa a caccia di umanità,  
calore e amicizia per affrontare la giornata,  
preghiere e intercessioni  
per tutti gli amici in difficoltà  
perché sono sicura che il Signore  
ascolta le mie suppliche;  
piano piano nel trascorrere della giornata,  
un gattone in cerca di coccole  
e poi viene sera  
e, leggera  
leggera, divento  
un piccolo  
cucciolo  
d'uomo  
stanco  
e tremante  
e bisognoso  
d'aiuto.*



*Nel trillo insistente  
di un telefono  
c'è un fratello nel dolore.  
Corri anima mia,  
correte piedi vecchi e stanchi,  
correte a lui  
con l'amore nel cuore  
le mani tese.  
Non chiederti a chi tocca:  
lui ha chiamato te.*

***18 febbraio 2013***

*Mattina al DHO, fatto emocromo, risultato buono; ho fatto compagnia ai pazienti e nel reparto oncologico è venuta la volontaria Patrizia, abbiamo parlato ed avvicinato insieme gli ammalati.*

*Un grazie favoloso alle mie meravigliose infermiere che mi accolgono con tanto affetto.*

*Nel pomeriggio, con l'aiuto della insostituibile cognata Anna, ho preparato sacchi di abiti da distribuire e ho fatto piccoli lavori per la casa, un poco stanca sono.*

*Vorrei tanto, vorrei tanto, vorrei tanto,  
Tu lo sai Signore,  
Tu che conosci il mio cuore,  
ho bisogno di diffondere,  
di donare questo amore  
che Tu alimenti continuamente...  
pregare pregare pregare*

## ***22 febbraio 2013***

*Mattina triste e stanca, forse ieri ho abusato mie poche forze;  
solitudine, mi manca tanto quella importantissima parte  
che completa la mia vita e dà un senso alle mie giornate,  
mi mancate tutti voi malati, amici e compagni di fede.  
Il cielo è grigio, gli uccellini non cantano,  
dalla finestra solo rami secchi.  
Aspettiamo la primavera!*

*Le persone non sono create a propria misura,  
vanno accettate, accolte e, a volte, sopportate;  
ognuno è un piccolo mondo e ha un proprio modo di porsi.*

*Le notti sono quasi sempre di veglia,  
serene e tranquille, senza pensieri nocivi ed inutili,  
con l'abbandono fiducioso alla volontà di Dio,  
me le gusto molto,  
raddoppio il numero dei miei giorni.*

## ***23 febbraio 2013***

*Inizio caduta capelli, rasatura e parrucca.  
Non me ne può importare di meno.*

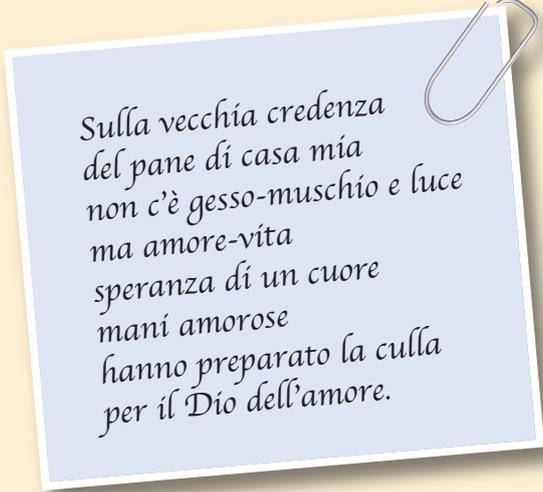
## *2° ciclo di terapia – molto positivo*

*Mattina al DHO, come essere a casa mia,  
le mie care amiche infermiere, gli ammalati che conosco  
ed altri che incontro per la prima volta,  
dialogo, amicizia, solidarietà e amore,  
grande amore verso tutti, mi sento completa.*

*Con serietà curo me stessa e questa vita che ho avuto in dono  
e, con la stessa consapevolezza, cerco di prendermi cura  
dei fratelli che stanno vivendo la mia stessa sofferenza fisica  
e, purtroppo, molto spesso anche con tanta paura  
e debolezza psicologica.*

*Prego il Signore, mio Dio, di mettermi nel cuore  
e nella mente i gesti, l'ascolto e la parola  
per dare anche a loro fiducia e speranza.*

*Gesù in Te confido.*



*Sulla vecchia credenza  
del pane di casa mia  
non c'è gesso-muschio e luce  
ma amore-vita  
speranza di un cuore  
mani amorose  
hanno preparato la culla  
per il Dio dell'amore.*

***3 marzo 2013***

*Visita inaspettata da Parma della mia cara sorella con i tre meravigliosi nipoti. È stato un momento veramente felice e ci siamo fatti un sacco di risate, hanno molto apprezzato la mia nuova acconciatura, che ricordava loro la zia giovane, quando era più attenta all'aspetto esteriore.  
Grazie a tutti della bellissima sorpresa.*

***4 marzo 2013***

*DHO non come paziente, ma nel mio solito ruolo di volontaria. Tutto è andato bene, anche con i nuovi pazienti che non sapevano del mio ruolo paziente-volontaria; anzi devo dire che mi sembra migliore anche l'approccio con loro. Sono andata con Sergio per il solito giro all'Hospice. Baci e abbracci con il personale, accoglienza calorosa, buono l'incontro con i nuovi ospiti. Il mio cuore gioisce.*

*Telefonata da Milla, parrucchiera di Parma della mia gioventù, ancora dopo tanti anni mi ricorda con amicizia, non sembra passato tanto tempo, 50 anni dalla nostra conoscenza.  
Mi sono commossa.*

**9 marzo 2013**

*Buona giornata, ho stirato e fatto qualche lavoro,  
ricevuto un freddo messaggio, tristezza,  
forse a qualcuno dovrei ricordare  
che oggi ci sono, domani forse.*

*Nel primo pomeriggio telefona Giuseppe Milani,  
Caritas di Maleo, con i soldi per una nuova adozione  
in Eritrea, nella Sua bontà il Signore riesce a farmi  
combinare qualcosa di buono anche da casa; abbiamo  
parlato un po', poi sono andata all'Hospice di Codogno  
al concerto organizzato da Il Samaritano tenuto  
da Mariagrazia Petrali, molto brava, ho incontrato tutti  
i volontari amici, felici di vedermi abbastanza in forma.  
Eppure c'è questa tristezza in fondo al cuore, sono quasi  
le 2.00, non riesco a dormire, ho tutto, sono circondata  
di cure e affetto, ma qualcosa o qualcuno manca.  
Domani sarà senz'altro migliore.*

*Riletto messaggio, solito buon messaggio  
di incoraggiamento, chissà come l'ho letto stamattina.*

*Domenica ore 5.00 del mattino, sto pensando  
a come vivere una nuova meravigliosa giornata.*

*È bella la notte,  
con il suo avvolgente silenzio,  
pensieri in libertà, un poco bui,  
un poco sereni,  
tutto come Dio vorrà,  
vorrei gustarmi Papa Francesco  
con il suo esempio di umiltà e semplicità.  
Penso a Maria con gli Apostoli  
nella preghiera della loro casa  
per poi evangelizzare e donare a noi Gesù,  
donare a noi l'Amore  
fino a lasciarsi mettere in croce.  
Vorrei fare della mia croce testimonianza  
di questo amore che mi sostiene,  
non mi toglie il sorriso e raddoppia la gioia  
in queste un poco difficili giornate.*

*Oggi S. Messa Sursum Corda con rinfresco suore;  
sarò presente per salutare gli amici  
e augurare buona Pasqua  
di rinnovata resurrezione.*

*Signore Gesù benedici e proteggi Anna,  
senza di lei non so come potrei fare.*

*Ave Ave, chiedi gesti che nessuno ti può fare,  
in te, solo in te puoi trovare,  
confidando nella Sua parola.*

**16 Marzo 2013**

*Incontro con amici Sursum Corda, alcuni erano anni che non vedevo, giornata molto positiva, anche se nella mia situazione, molto stancante. Fatta nuova adozione. Signore sei troppo buono con me, posso solo dirti grazie!*

**20 Marzo 2013**

*Dagli amici più cari al mio cuore sono stata abbandonata, hanno dimenticato il mio nome.  
Mi considerano nel loro cuore inesistente, già morta forse?  
O forse per loro non sono mai stata persona cara?  
Hanno troppi impegni da coltivare, mete da inseguire e non hanno tempo per l'uomo che soffre, per l'uomo nella malattia, per l'uomo che si sente solo, neanche il tempo per un messaggio per chiederti "come stai, come proseguono le tue terapie, ti penso, prego per te, fammi sapere"?  
Forse tutto sta nella mia incapacità di farmi amare?  
Sono stata per loro una pietra d'inciampo?  
Il mio modo di essere, di fare, dava loro fastidio?  
Forse li avvolgevo in una sciarpa d'amore soffocante?  
Liberati dalla mia presenza, visto che continua il mio stato di clausura, la mia impossibilità a guidare, questa stanchezza infinita che non mi permette un briciolo di autonomia, si sentono più forti, più veri, più utili delle mie povere preghiere?*

*Forse sono loro che non sanno  
o non hanno mai saputo amare l'altro?  
Tu Signore che tutto sai, che tutto conosci del cuore  
dell'uomo, Tu che sai che cosa sarà di questa mia vita  
a Te sempre donata e sempre ho cercato di essere degna figlia,  
dammi risposte, migliorami, fai che sia sempre amica vera  
e che le mie preghiere esaudiscano i desideri del loro cuore.  
Benedicili o mio Signore! Forse sono soltanto io egoista?  
Perché le persone devono volermi bene?  
Ricorda Ave, l'importante è amare, non essere amata.  
Speranze immobili sulla porta in attesa,  
giorni che scivolano nel grigiore della nebbia del tempo.*

## ***Pasqua di Resurrezione***

*Matteo mi ha accompagnata a Borgo San Giovanni,  
accolta con gioia, fugato il timore di essere stata dimenticata.  
Liliana deve iniziare terapia, vorrei tanto trovare le parole  
giuste per darle coraggio e ottimismo.  
Signore ascolta la mia preghiera.*

***1° Aprile 2013***

*Compleanno della mia vulcanica figliola, aspetto il suo  
arrivo con il suo splendido sorriso, sperando che tutto sia  
andato nel migliore dei modi, senza inutili arrabbature.*

*Porterò a tutti la testimonianza  
del Tuo Amore per me.*

*Quanta voglia ho di fare una piccola, piccola passeggiata,  
di essere sorretta e coccolata, ma piove, domani forse...  
Chissà...*

*Sono tanto stanca, ho bisogno di coccole,  
chi è ammalato ha già dentro di sé tanto dolore,  
mi dispiace essere di peso, noiosa e a volte insofferente  
ma dentro fisicamente sono tremante, fragile e traballante,  
ho anch'io bisogno di sostegno  
da chi mi dovrebbe stare vicino e incoraggiarmi.*

*Giornate in salita, piove, buio, gambe gonfie e doloranti,  
testa in confusione, assicurata dalla Dottoressa Orsi,  
niente di cui avere paura, tutto nella normalità,  
voglia di essere, di fare e invece tanta stanchezza.*

*Tornerà il sole con l'energia necessaria per affrontare  
la prossima settimana di terapia?  
Dolori alle ginocchia che non mi permettono di riposare,  
cuore appesantito dall'ansia della TAC che farò questa  
mattina, spero di avere il risultato presto, bello o brutto che  
sia non me ne importa niente, troverò la forza fino alla fine?*

*Risultato TAC: sospendere la terapia,  
non mi ha portato nessun miglioramento.*

*Sono stanca, piena di dolori,  
non riesco a combinare niente, ho voglia di fare.*

*Speriamo che i medici trovino qualche piccola cura per vivere  
ancora un po', ma ho poche speranze. Sarà come Dio vorrà,  
non ho angosce e continuo a essere tranquilla e serena,  
Qualcuno mi sostiene, non so come non so perché,  
andiamo avanti.*

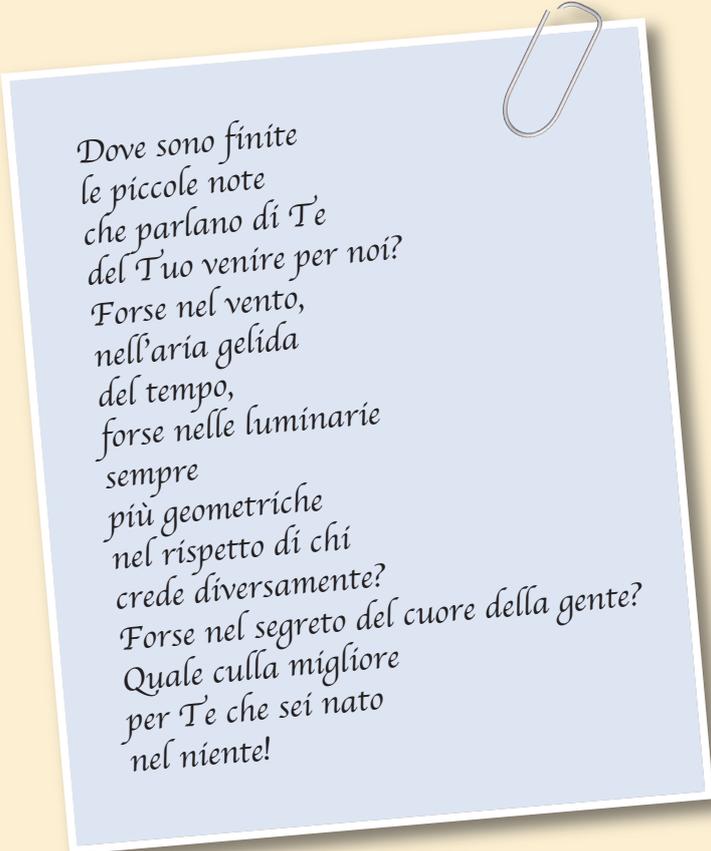
*È anche bello che ci siano persone così impegnate da non  
avere tempo per farmi visita o altre per portarmi a visitare  
persone a me care, a volte però mi fa un po' di tristezza.  
Mi sembra di essere già stata cancellata, un ricordo lontano  
nel tempo, il cuore libero della mia presenza.  
Con tanta gioia l'incontro a Borgo San Giovanni  
con gli amici, un canto di ringraziamento nel cuore.*

*Primo ciclo nuova terapia.  
Quanta stanchezza,  
spero di non avere effetti collaterali troppo debilitanti  
perché vorrei nel pomeriggio  
andare all'incontro di preghiera Sursum Corda.*

*Sono riuscita ad andare all'incontro di preghiera  
e mercoledì alla messa all'R.S.A., ma la stanchezza  
è aumentata, a volte mi sembra di non farcela  
a stare in piedi.  
Signore sia fatta la tua volontà.*

*Dolori alla schiena da piangere, non riesco nemmeno ad avere cura della mia persona, ma il Signore mi fa doni bellissimi che accarezzano il cuore.*

*Venerdì visite di cari amici, è bello non essere dimenticati, dà forza e coraggio per affrontare e sopportare il dolore fisico e scalda il cuore di gioia e amore.*



*Dove sono finite  
le piccole note  
che parlano di Te  
del Tuo venire per noi?  
Forse nel vento,  
nell'aria gelida  
del tempo,  
forse nelle luminarie  
sempre  
più geometriche  
nel rispetto di chi  
crede diversamente?  
Forse nel segreto del cuore della gente?  
Quale culla migliore  
per Te che sei nato  
nel niente!*

*Settimana molto dolorosa, causa mal di schiena  
che mi ha reso come mummia parlante (tecnologica),  
ho avuto bisogno di tutto e di tutti.  
Grazie alla loro disponibilità e bontà di cuore.*

*Oggi il risveglio è migliore, c'è anche il sole che mi sorride.*

***28 Maggio 2013***

*Ricovero per risonanza magnetica  
e per trovare causa di tanto dolore.  
Visite di tanti amici, grazie e preghiere per tutti voi.*

*A casa non hanno trovato l'album con le ordinazioni  
sacerdotali; se tornerò troverò un bel caos. Si dimenticano  
tutto e le mie piccole esigenze vengono dimenticate.*

*Pensare alla festa del volontariato dell'8 giugno.*

*Le pastiglie mi rendono fragile e confusa,  
sono tutta tremante, caos nella testa e in tutto il corpo.*

*A casa mi sembrano tutti in crisi,  
forse è colpa mia e di come sono in questo momento.  
Spero di poterlo superare presto perché è molto brutto  
sentirsi un peso, vorrei fare tutto io e non posso fare  
niente, sono proprio azzerata. Signore aiutami!*

*Chiara molto attiva e disponibile per la festa dell'8 giugno.  
Beppe fa tanti lavori indispensabili per la casa. Anna anche  
troppo attiva, la vedo sfinita, deve riposarsi un poco.  
Devo guarire presto-presto,  
ho bisogno di riprendere a occuparmi delle persone  
che tutte sono molto care al mio cuore.*

*La notte è stata molto dolorosa, acuti di dolore  
insopportabile, ma Tu mi hai mandato i Tuoi angeli  
(dottori, infermiere e Oss) che con tanta tenerezza  
mi hanno aiutata a superare questo difficile  
momento: pensavo di non potermi alzare dal letto.  
Sono intontita e fragile,  
accogli il mio sottovoce canto di ringraziamento.*

*Lunedì inizio radioterapia.*

*Per tre ore immobile, dolori fortissimi, SOLA,  
poi sono arrivati i Tuoi angeli Piera e Giovanni  
e dolcemente, piano piano, sono riusciti a mettermi in piedi.  
Abbi cura di loro Signore e grazie.*

*Perché?*

*Sul davanzale della finestra due tortore per il saluto  
e l'augurio di buona giornata: resisti, resisti mi dicono,  
il brutto è passato, domani il cielo sarà ancora più azzurro e  
colorato di speranza.*

*Signore, fammi tornare in famiglia, che possa seguirla  
meglio, farla sentire protetta e consolata dalla mia presenza  
e così anche Matteo avrà momenti più sereni.  
Sicura che Tu mi ascolterai e capirai tutto il mio amore,  
grazie.*

*Grazie Patrizia Pini per la tua telefonata da Israele, sempre  
il mio cuore, la mia preghiera ti accompagni in questo tuo  
nuovo cambiamento di vita.*

*Ti voglio bene e il cuore si dilata di gioia nel sentirti serena e  
disponibile a continuare nella strada dell'amore.*

*Forza Ave  
che Lui pensa a te.*

***Domenica 9 Giugno 2013***

*Evviva Evviva, giornata meravigliosa!  
Nel silenzio del mattino si alternano suoni  
e scampanelli festosi del prossimo incontro con il Signore.*

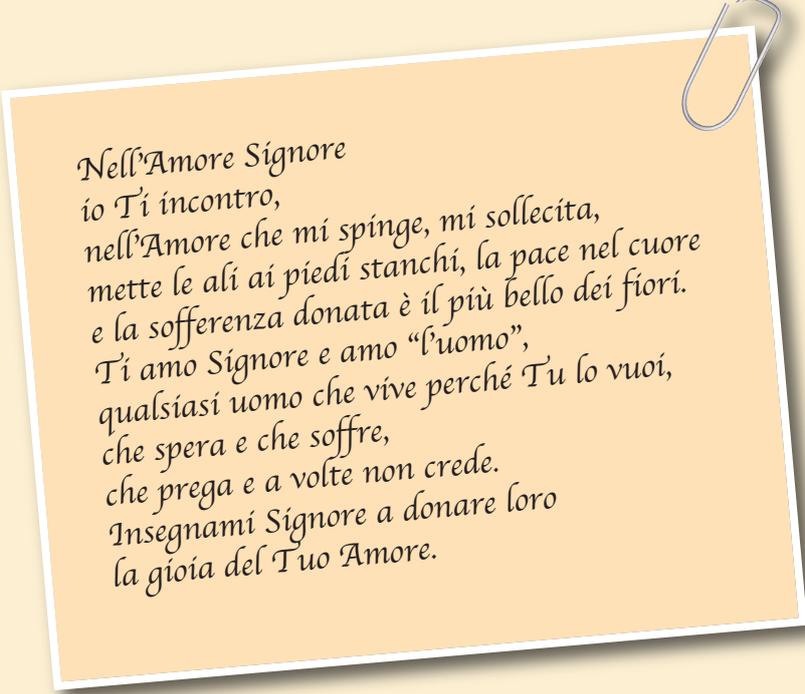
*Amicizie stupende che si consolidano nel tempo,  
è bello condividere, ascoltare, parlare e sorridere  
delle belle esperienze che viviamo.*

*Una volontaria mi ha portato un mazzetto di fiordalisi  
meraviglioso, grazie.*

*Dalla Terra Santa non ho parole, il cuore è colmo di gioia,  
a Patrizia il mio grazie e il mio amore.*

*Il Signore nel suo grande cuore porta nella mia stanza tutto  
ciò che Lui sin dall'inizio ha creato per noi:  
meravigliosi fiori frutta e persone.*

*La mia stanza è diventata l'Eden promesso.*



*Nell'Amore Signore  
io Ti incontro,  
nell'Amore che mi spinge, mi sollecita,  
mette le ali ai piedi stanchi, la pace nel cuore  
e la sofferenza donata è il più bello dei fiori.  
Ti amo Signore e amo "l'uomo",  
qualsiasi uomo che vive perché Tu lo vuoi,  
che spera e che soffre,  
che prega e a volte non crede.  
Insegnami Signore a donare loro  
la gioia del Tuo Amore.*